TORINO
Anno 75 - Num. 226
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

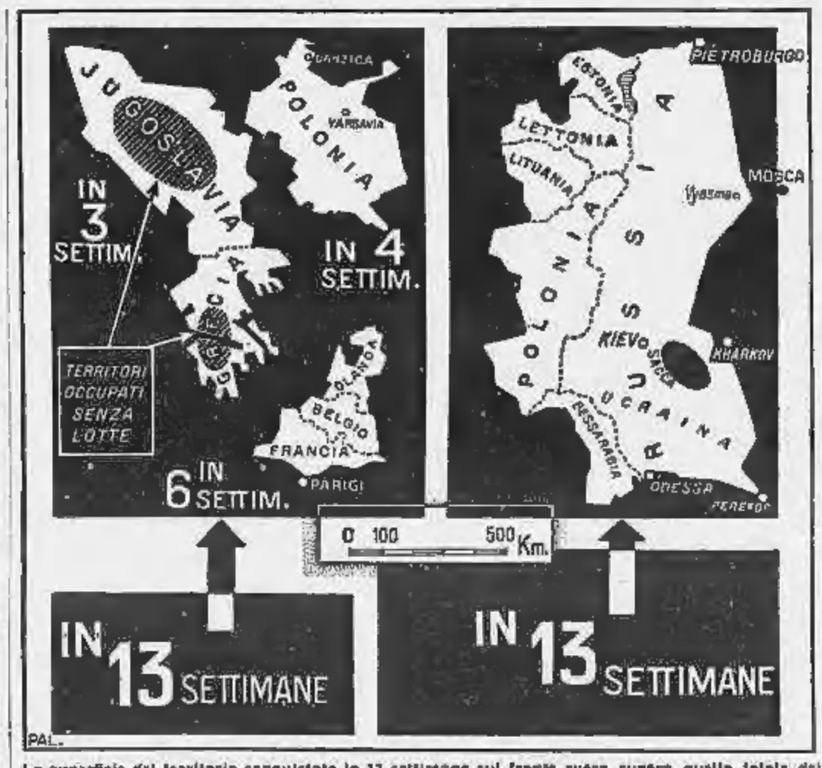
DOMENICA
21 Settembre 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 0 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 0 - Pubblicità commerciali, in prima pagina e nella testa alle singole pubbliche - Nel testo del giornale (tel. 41-709): Arte Cinematografica - Prezzi d'urgenza - Secondo la posizione - Riduzioni - Quotidiane: L. 2a per linea cantata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-099 e 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del Lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1500.

SI AVANZA VERSO KARKOV E IL BACINO DEL DONETZ

Le colonne tedesche penetrano nella sacca frantumando le quattro armate - Il figlio di Voroscilof prigioniero - Budienny è fuggito in aeroplano - Avanguardie germaniche a Krasnograd - La Crimea tagliata fuori

Mentre le operazioni procedono con ritmo travolgente nei settori centrale e meridionale la battaglia non ha sosta sul fronte di Pietroburgo. Intorno alla cintura fortificata, già intaccata dai tedeschi, reparti di fanteria prendono posizione avanzando in ordine sparso.



La superficie del territorio conquistato in 13 settimane sul fronte russo supera quella totale dei territori conquistati sul fronte polacco, occidentale e dei Balcani nello stesso periodo. Il confronto mette in piena luce la portata della vittoria tedesca se si tiene conto della maggiore massa di uomini e di mezzi e del disperato accanimento opposto dai russi all'offensiva germanica.

LA SITUAZIONE

● Come procede lo sfruttamento della grandiosa vittoria di Kiev? La sacca colle quattro armate si va restringendo di giorno in giorno; già sembra che sia stata occupata Priluki, il più importante centro della zona accerchiata; lo slancio disperato per aprirsi un varco si è affievolito; si delinea l'operazione sezionatrice che ebbe il suo tipo nella battaglia delle Fiandre. Ma la svuotamento della sacca è ormai un fatto scontato. L'interesse è negli sviluppi sia verso Kharkov sia verso Kursk; l'obiettivo di maggiore attrazione appare la grande città ucraina. Infatti la colonna centrale che ha conquistato da due giorni Poltava ha trovato un appoggio nel fianco destro da parte delle truppe partite da Jekaterinoslav e che avrebbero raggiunto Krasnovgrad mentre delle formazioni degli eserciti di von Bock stanno calando dal nord ed avrebbero occupato Sumi. Così se il comando sovietico avesse disposto una difesa frontale di Kharkov dovrebbe preoccuparsi anche di una minaccia di fianco e aggirante. E' difficile fare previsioni per un fronte tanto vasto e tanto profondo; ma tenendo conto che gli ostacoli naturali non sono troppo gravi, che la viabilità deve essere migliore trattandosi della parte più popolosa e industrializzata dell'Ukraina e che solo delle porzioni dell'esercito di Budienny sono riuscite a ritirarsi si dovrebbe escludere una possibilità di difesa lunga e ad oltranza di Kharkov.

● *Nè relativamente troppo ardui sembrano gli obiettivi* delle colonne che puntano al cuore del bacino del Donetz e all'occupazione delle sponde occidentali del Mar d'Azov. Per la Crimea non sappiamo se il piano del Comando germanico sia quello di procedere alla sua immediata conquista; non è nelle abitudini dello Stato Maggiore tedesco stornare forze verso risultati destinati a maturare da sè; la penisola tagliata completamente fuori dalle sue linee di comunicazione col continente è preda sicura. Del resto il destino di tutta l'Ukraina meridionale e anche della zona di Rostov sarà irreparabilmente compromesso dalla conquista di Kharkov. L'obiettivo di Rostov ha grande importanza perchè la sua conquista ridurrebbe ai minimi termini le possibilità terrestri di trasporto dei petroli del Caucaso.

● In Carelia i finlandesi stanno completando la conquista del vasto istmo tra il Ladoga e l'Onega; è questa la premessa per poi partecipare più attivamente alle operazioni contro la linea di Vologda. Ad ogni modo in questa zona che prima sopporterà i rigori dell'inverno sono stati ottenuti dei risultati definitivi, immutabili. Taceiono le notizie intorno a Pietroburgo; ma ciò non significa che l'assedio sia stato alleggerito.

● Gli anglosassoni, vedendo naufragare le loro illusioni sulla resistenza russa, temono che questo sia l'inizio del crollo e si affannano a reiterare le promesse di aiuto. Se Stalin vuol lasciarsi ingannare ne è padrone; ma egli non può ignorare la realtà; anche se i suoi alienti possedessero mezzi in abbondanza e avessero la volontà di privarsene dovrebbero trascorrere molti mesi prima di giungere sul fronte. E il tempo per addestrarvisi? Così ritorna in discussione la carta della diserzione, tentativi di sbarchi sul Continente con particolare riferimento all'Italia. Sono velleità un po' fantasiose; tuttavia ci troverebbero preparati per tutte le eventualità. Gli assaggi aerei si risolvono sempre catastroficamente; sulla Manica sono stati abbattuti 38 aerei britannici. Ma Londra crederà di non aver rimorsi comunicando a Mosca che ha fatto tutto il possibile per creare un fronte occidentale.

● Si fanno frequenti gli incidenti nel Pacifico; il rasserenamento nei rapporti tra il Giappone e gli Stati Uniti non sembra essere più nelle intenzioni e nei desideri dei giornali della Casa Bianca che nella realtà.

a. a.

La flotta russa del Baltico non è fuggita in Svezia

Stoccolma, 20 settembre.

L'ufficio stampa del ministero degli esteri svedese smentisce la voce secondo cui parte della flotta sovietica del Baltico si sarebbe rifugiata nelle acque territoriali svedesi.

Il mare d'Azof raggiunto da quattro giorni

Vittorie anche sul fronte settentrionale - Worms e Moon nel golfo di Riga occupate - E' in corso la conquista dell'isola di Osel

Berlino, 20 settembre.

Tutte le notizie che provengono stasera dal fronte russo confermano il carattere decisivo della grande vittoria strategica riportata dai tedeschi a nord e a sud di Kiev.

Su tutte le vie che da occidente portano al cuore dell'Ucraina le forze tedesche sono in rapida avanzata.

I lunghi profondi solchi fluviali scavati dai corsi d'acqua che fanno capo all'imponente sistema del Dnieper e del Desna, del Sciar, del Psiol, della Worskla sono ormai quasi tutti alle spalle della colonne avanzate tedesche. Si procede a passi da gigante e già si può provvedere prossimo il momento in cui i conquistatori abbracceranno ai nuovi importantissimi volumi fluviali, quale quello dell'alto Donetz e più a nord quello che confluisce verso il bacino superiore del Don.

E' naturalmente verso questo vasto sviluppo del piano operativo tedesco che ora sopratutto si guarda. Dopo l'annuncio della conquista di Poltava, e quello non meno importante del forzamento del Desna confermante ampliamente la notizia della presa di Bryansk, non si sono fornite da parte ufficiale altre precisazioni topografiche in merito allo sviluppo dell'avanzata ad est; eppure, nomi di centri famosi già echeggiano con squilli di vittoria in cuore a tutti e nelle case tedesche gli apparecchi radio funzionano in permanenza nell'attesa di nuovi comunicati straordinari.

Dietro la linea di sbarramento stabilita a 300 chilometri ad est di Kiev dalle forze di von Bock e di von Rundstedt, sta frettando precipitando il destino delle forze sovietiche. Dalla enorme massa delle quattro Armate di Budienny, la forza della disperazione ha fatto scomparire qua e là improvvisati tentativi di rottura. Formazioni corazzate, più spesso ancora squadroni di cosacchi sono usciti con disperata decisione dall'ammassamento amorfo dei mujiks inseguendosi contro le mitraglie accecanti germaniche.

La vigilanza delle truppe dislocate lungo la linea di sbarramento ha avuto sistematicamente ragione di questi tentativi; sistematicamente gli assalti dei russi si sono infranti sotto il tiro incrociato delle bocche da fuoco tedesche. Questi tentativi vanno diminuendo di ora in ora. Le terribili perdite di sangue che esse hanno comportato per il nemico legittimano il convincimento che il nerbo delle forze accerchiate sia ormai praticamente sopraffatto.

Siamo ora alla fase della riduzione della grande sacca, alla fase della liquidazione integrale dei 500 mila uomini serrati là dentro. L'anello di accerchiamento è stato ridotto di alcune migliaia di chilometri quadrati nelle ultime 24 ore.

Le truppe tedesche avanzano frattanto da est verso ovest spostando la linea di sbarramento da Rzhany su Priluk, e avanzano a cavallo oltre Kiev spezzando in due sanguinanti tronconi la massa accerchiata. Il D.N.B. ci informa che nel corso delle operazioni di riduzione della sacca le forze tedesche hanno occupato una città fortemente difesa dai russi, che su un altro lato dell'accerchiamento hanno forzato il passaggio di un fiume di grande importanza impossessandosi di sorpresa del ponte ancora intatto; che dovunque, attorno alla sacca, hanno letteralmente sminato il terreno sotto i piedi degli assediati compiendo il campo di aviazione, depositi di munizioni e di rifornimenti di ogni sorte. La Luftwaffe è costantemente sopra il nemico ritardando con ripetuti interventi a volo radente ogni concentramento.

Il maresciallo Budienny — a quanto si ha ragione di credere — si è sottratto con una temeraria fuga al destino degli accerchiati. Salvatosi in aereo da Kiev non appena si è profilata la minaccia diretta contro il grande centro ucraino, Budienny, colpito dalla impossibilità di ristabilire la situazione irrimediabilmente compromessa, ha piantato in asso le forze sovietiche da lui paurosamente ammassate nel saliente del Desna e del Dniepre.

Ma questa battaglia di annientamento per quanto importantissima per le forze armate che si stanno dissanguando e per l'immenso materiale bellico che i soldati tedeschi stanno carpendo e raccoglieranno, ha assai un valore secondario nel quadro generale delle operazioni.

La cosiddetta « sacca di Kiev » è ormai alle spalle dello schieramento germanico che avanza verso oriente. Ne sono una prova la conquista di Poltawa e la successiva avanzata su Kharkow, avanzata che viene oggi rafforzata dalle truppe salite a Krasnograd da Jekaterinoslav.

Tra il fronte russo-germanico e le truppe tedesche che avanzano verso Occidente per distruggere le resti delle circondate armate di Budienny, corrono ormai 200 buoni chilometri. Anche questa sacca non è dunque che un episodio. Pel piando finale della gigantesca battaglia di Kiev, quella che tutti i quotidiani definiscono « la più grande battaglia della storia ».

Sugli stessi raggiunti nelle ultime ore, come abbiamo detto, non si hanno notizie ufficiali ma non è un segreto che il Mar d'Azov sia stato raggiunto tre giorni or sono dalle avanguardie germaniche e che di conseguenza la Crimea sia tagliata fuori.

Ma su queste operazioni non si hanno particolari, per quanto appaia ovvio che Melitopol, obbiettivo del resto secondario, sia ormai alla vigilia di cadere (o forse è già caduta). Le truppe del feldmaresciallo von Bock avanzano verso est e verso sud-est ed è probabile che la notizia della conquista di Sumi, diramata stasera da una agenzia straniera, sia corrispondente alla realtà.

Fiero delle esaltanti prove di valore fornite dai suoi soldati e della sensibilità dei suoi capi militari la nazione tedesca ascolta questa sera coi cuore gonfio di entusiasmo i primi concreti risultati delle vittorie ottenute e spera ad ogni minuto che improvvisamente la trasmissione venga interrotta e che squillino le note fanfare che annunziano un Sondermeldung: un comunicato straordinario, cioè l'annunzio di nuove vittorie.

Guido Tonella

Petroliera e vapore da carico silurati nella rada di Gibilterra da un sottomarino sconosciuto

Berlino, 20 settembre.

Il D.N.B. riceve da La Linea:

La petroliera N. 35 che stava all'ancora nella baia di Gibilterra, ha avuto quest'oggi alle ore 8,45 una esplosione.

Circa un minuto dopo la prima esplosione ne è stata udita una seconda di intensità inferiore, e precisamente su altra nave mercantile di 15 mila tonnellate, situata a circa cento metri di distanza dalla petroliera affondata. Tre rimorchiatori sono accorsi in aiuto della nave.

In merito a tali esplosioni si apprende che la due navi sono state silurate da un sommergibile non identificato. La petroliera britannica N. 35 è affondata, mentre il vapore da carico di 15.000 tonnellate è stato seriamente danneggiato ed è stato rimorchiato verso la parte interna del porto. Si tratta, a quanto risulta, di un piroscafo navigante sotto bandiera britannica. Tutto l'equipaggio della petroliera sarebbe stato salvato.

Come fatto curioso, si segnala che l'esplosione dei siluri ha fatto una vera strage di pesci che hanno potuto facilmente essere raccolti da pescatori spagnoli e sono stati venduti in gran quantità.

Il bollettino tedesco

Berlino, 20 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Come è già stato reso noto con bollettino straordinario, divisioni di fanteria dell'esercito germanico, sostenute dall'arma aerea, dopo combattimenti durati parecchi giorni avevano sfondato la potente e vasta cintura difensiva di Kiew, sulla sponda occidentale del Dnieper. Ieri, queste divisioni, con audace attacco, sono penetrate nella città insieme col nemico in ritirata e hanno issato la bandiera di guerra del Reich sulla cittadella. Dopo la fuga dell'Alto comando delle truppe sovietiche, l'intera guarnigione ha deposto le armi ed ha cessato ogni ulteriore resistenza.

« Con l'appoggio di formazioni della marina da guerra e dell'aviazione, reparti terrestri hanno occupato, alla metà di settembre, le isole avanzate del golfo di Riga, Worms e Moon. Il 15 settembre, il capitano Pankow, alla testa della sua compagnia, agendo di sua iniziativa avanzava lungo la diga parzialmente distrutta dal nemico e si spingeva fin sulla parte orientale dell'isola di Osel. Con questo colpo di mano egli ha creato le premesse per la vittoriosa operazioni attualmente in corso per la conquista dell'isola.

« L'arma aerea ha bombardato anche nella scorsa notte Odessa e Mosca.

« Nella lotta contro le vie di rifornimento della Gran Bretagna, apparecchi germanici da combattimento hanno affondato, nella notte sul 20 settembre, ad est di Hull, una nave da carico ed una petroliera, per una stazza complessiva di 17 mila tonn. Le due navi appartenevano ad un convoglio. Durante la giornata di ieri, al largo delle coste sud-orientali britanniche un'altra nave da carico nemica è stata gravemente danneggiata a colpi di bombe.

« Nel corso della notte, salgue forze aeree nemiche hanno compiuto incursioni sulla Germania settentrionale. Apparecchi isolati si sono spinti fin nei dintorni della capitale del Reich. Alcune bombe lanciate su quartieri di abitazione di Stettino, hanno causato pochi morti e feriti fra la popolazione civile. L'artiglieria contraerea ha abbattuto due dei bombardieri britannici ».

Come si è arresa la guarnigione di Kiev

Berlino, 20 settembre.

Fra tutte le notizie diramate dal comando germanico, quella della caduta di Kiev ha costituito un'autentica improvvisata. Che l'avvenimento maturasse, era bell'arta. Ma il mondo si aspettava di trovarsi di fronte a un nuovo episodio tipo Odessa, al tentativo cioè di una « difesa ad oltranza » della capitale dell'Ucraina. Invece, malgrado gli strombazzamenti di Mosca, soldati e popolazione civile hanno avuto il buon senso di non suicidarsi, e quando hanno visto che la partita era perduta si sono arresi.

Il segnale della resa è stato dato da alcuni aerei che sono decollati da un campo di aviazione periferico e nei quali avevano preso posto generali e commissari politici di Armata per fuggire. Se scappano i comandanti appare chiaro perchè i soldati debbano morire, tanto più che gli ufficiali superiori hanno seguito l'esempio dei loro capi e hanno tagliato la corda in automobile. Chissà mai dove credevano di arrivare. Non certamente nella sacca che le truppe germaniche stanno annientando e dalla quale non potranno certamente fuggire.

Fra gli affrettati « passeggeri aerei » partiti da Kiev sembra si trovi anche il Maresciallo Budienny. Questa notizia non è confermata, ma è più che probabile risponda alla verità. Invece, tra i prigionieri risulta un altro rampollo di « grande padre » e cioè il figlio del Maresciallo Voroscilof. Anche qui non è data certezza sul luogo e l'occasione durante la quale è stato catturato, ma l'importante è che egli sia prigioniero.

La resa della guarnigione e della popolazione di Kiev costituisce il « fatto nuovo » dell'attuale campagna. Insistiamo nel dire « campagna attuale » perchè i soldati russi in tutte le guerre si sono sempre comportati nel medesimo modo. In un primo tempo si sono fatti massacrare nelle trincee e sui campi di battaglia senza che nessuno potesse ben capire il perchè di tanti inutili macelli; poi, ancora senza che nessuno capisse il perchè, si sono arresi in massa e con stupefacente abulia. Gli è che nelle popolazioni slave la fantasia è una funzione intellettuale dominante.

Gli slavi si montano la testa e finiscono per convincersi che i loro sogni siano realtà e si buttano allo sbaraglio con fanatismo degno di migliori programmi. Poi, quando si svegliano rimangono intontiti per un pezzo e cedono passivamente qualunque cosa.

L'avanzata nelle paludi

Kiev è stata ufficialmente occupata alle 11,10 di ieri mattina, quando due aerei che sono decollati da un campo di aviazione periferico e nei quali avevano preso posto generali e commissari politici di Armata per fuggire. Se scappano i comandanti appare chiaro perchè i soldati debbano morire, tanto più che gli ufficiali superiori hanno seguito l'esempio dei loro capi e hanno tagliato la corda in automobile. Chissà mai dove credevano di arrivare. Non certamente nella sacca che le truppe germaniche stanno annientando e dalla quale non potranno certamente fuggire.

Fra gli affrettati « passeggeri aerei » partiti da Kiev sembra si trovi anche il Maresciallo Budienny. Questa notizia non è confermata, ma è più che probabile risponda alla verità. Invece, tra i prigionieri risulta un altro rampollo di « grande padre » e cioè il figlio del Maresciallo Voroscilof. Anche qui non è data certezza sul luogo e l'occasione durante la quale è stato catturato, ma l'importante è che egli sia prigioniero.

La resa della guarnigione e della popolazione di Kiev costituisce il « fatto nuovo » dell'attuale campagna. Insistiamo nel dire « campagna attuale » perchè i soldati russi in tutte le guerre si sono sempre comportati nel medesimo modo. In un primo tempo si sono fatti massacrare nelle trincee e sui campi di battaglia senza che nessuno potesse ben capire il perchè di tanti inutili macelli; poi, ancora senza che nessuno capisse il perchè, si sono arresi in massa e con stupefacente abulia. Gli è che nelle popolazioni slave la fantasia è una funzione intellettuale dominante.

Gli slavi si montano la testa e finiscono per convincersi che i loro sogni siano realtà e si buttano allo sbaraglio con fanatismo degno di migliori programmi. Poi, quando si svegliano rimangono intontiti per un pezzo e cedono passivamente qualunque cosa.

L'avanzata nelle paludi

Kiev è stata ufficialmente occupata alle 11,10 di ieri mattina, quando due soldati di fanteria hanno issato la bandiera di guerra del Reich sulla locale cittadella. Ma i primi reparti erano penetrati in città alle 8 del mattino, ed hanno fatto un ingresso trionfale perchè i soldati non riuscivano a capire quale fosse il proprio sentimento dominante: la gioia della vittoria o lo stupore per la mancata resistenza. I soldati sovietici hanno fatto ala alla colonna germanica lungo l'itinerario attraverso la città. Al centro delle piazze erano ammucchiate le armi e lungo i marciapiedi le armate di Budienny le mani annodate sulla testa stavano a guardare in silenzio i conquistatori. Qualche ufficiale sovietico che sapeva esprimersi in tedesco si è fatto persino avanti per... presentare la forza.

Avevano i musi lunghi, ma dopo tutto si capiva che non erano tanto infelici di avere scelto il male minore. Una parte della popolazione ha invece riservato ai tedeschi una calda accoglienza. Migliaia di uomini si sono presentati per chiedere di essere arruolati nella « legione ucraina » che — come è noto — si è posta a fianco delle truppe tedesche, portando come contrassegno sulla divisa russa un bracciale bianco che ricorda quello dei soldati di Wrangel. Questa legione ucraina non farà molto dal punto di vista militare, ma mantiene l'ordine nelle retrovie, e inoltre offre una lampante dimostrazione che il ma-

Vittoriose azioni nella zona di Gondar

L'avversario posto in fuga e costretto ad abbandonare importanti posizioni

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio il seguente comunicato n. 473:

In Africa Settentrionale, nel settore di Sollum, sono stati respinti assalti nemici che, appoggiati da autoblinde, cercavano avvicinarsi alle nostre posizioni.

Apparecchi inglesi hanno lanciato bombe su Tripoli ed hanno attaccato Bengasi colpendo alcune abitazioni arabe. La difesa contraerea di quest'ultima località ha abbattuto un velivolo britannico.

Due nostre motonavi con truppe, facenti parte di un convoglio, sono state silurate e affondate al largo di Tripoli. La quasi totalità dei militari imbarcati e del personale di bordo è stata salvata dalle unità da guerra di scorta e da altre unità accorse sul luogo.

Nell'Africa Orientale, ardite operazioni dei nostri reparti.

Truppe del Presidio di Uolchefit hanno attaccato di slancio e conquistato un'importante posizione: dopo accanita resistenza, l'avversario è stato messo in fuga ed ha subito sensibili perdite. Sono state catturate armi, munizioni ed ingente materiale.

A Culga una nostra colonna di nazionali e coloniali, agli ordini del tenente colonnello Domenico Miranda, ha compiuto una brillante azione offensiva riuscendo ad impegnare un grosso raggruppamento nemico, il quale, dopo aspro combattimento e violenta lotta corpo a corpo, si è ritirato in disordine lasciando sul terreno oltre 300 morti.

Nel Mediterraneo Orientale nostri aerei hanno attaccato e gravemente danneggiato una nave mercantile di piccolo tonnellaggio.

Un bollettino straordinario

38 aerei inglesi abbattuti sulla Manica

Berlino, 20 settembre.

Stasera, il Comando Supremo delle forze armate ha diramato il seguente bollettino straordinario:

« Nel pomeriggio di oggi, tentativi d'attacco effettuati da formazioni aeree britanniche sulla Manica sono stati prontamente stroncati dalle forze aeree tedesche. In quest'occasione l'aviazione britannica ha sofferto gravi perdite. In violenti combattimenti aerei, i cacciatori tedeschi hanno abbattuto, secondo le notizie finora pervenute a Berlino, trentacinque apparecchi da caccia britannici. Due aerei tedeschi sono stati dati mancanti. Inoltre l'artiglieria della marina da guerra germanica ha abbattuto tre apparecchi da bombardamento inglesi, ciò che porta le perdite totali inflitte al nemico a trentotto apparecchi ».

Radio Mosca ammette che Poltava è superata

Berna, 20 settembre.

Radio Mosca ammette stamane di non aver più ricevuto alcuna notizia da Kiev e che Poltava è già sensibilmente superata. Si annuncia pure che Odessa ha subito, venerdì, un nuovo fortissimo attacco da parte delle artiglierie e degli aeroplani.

Il fronte dell'Onega sta per crollare

Stoccolma, 20 settembre.

L'inviato speciale del Dagens Nyheter *sul fronte finnico segnala che le forze finlandesi continuano ad avanzare con successo e riferisce che la resistenza sovietica, benchè accanita, tanto quanto prima col piegarsi. Tutto il fronte dell'Onega sta per cadere in mani finniche.*

zionalismo ucraino ha saputo sopravvivere a 25 anni di bolscevismo e di Ghepeù.

L'azione conclusiva delle operazioni per la conquista di Kiev è stata brevissima. Da settimane le fanterie germaniche erano appostate di fronte alla città e si mantenevano sulla difensiva un po' per evitare perdite inutili alla vigilia, perchè l'ora X non era scoccata. Intanto, reparti germanici, avanzando nelle paludi avevano lentamente sfondato la linea di difesa sovietica sistemata lungo il Teterev e si avvicinavano alla capitale dell'Ucraina venendo da nord ovest. La loro azione era parallela a quella delle armate di von Rock operanti oltre il Dniepr. Pochi giorni or sono il cerchio attorno a Kiev era chiuso. Nessuno sapeva però quello che era accaduto duecento chilometri più ad oriente.

Due giorni or sono la guarnigione di Kiev tentava una disperata impresa e cercava di sfondare verso sud. Evidentemente i generali russi erano assidui ascoltatori di radio Mosca e di radio Londra e credevano davvero che le truppe tedesche ed alleate fossero state ricacciate al di qua del Dniepr. Comunque, la sortita ebbe un triste silenzio per i russi. Intanto nelle file sovietiche cominciava a serpeggiare la scoraggiamento. Mancavano le munizioni, mancavano i viveri e a poco a poco si faceva strada la verità. Dagli aeroporti partivano tutti i giorni apparecchi carichi di carte e di documenti. Quando gli archivi se ne vanno e partono anche i fondi delle banche, è segno che c'è qualche cosa che non va. Questa era la situazione all'alba di ieri, quando giunse finalmente l'ora X e le truppe germaniche [illegible] all'assalto.

Con azione isolata compiuta nei giorni precedenti da reparti di genieri, erano stati conquistati numerosi *bunkers* e ai fanti ormai non restava che espugnare l'ultima linea di resistenza. All'alba, il segnale dell'attacco venne dato dagli *Stuka* che si precipitarono sui depositi di munizioni, sulle vie di comunicazione e su altri obiettivi militari. Poi, le fanterie, pronte per lo scatto, videro che l'artiglieria intimava il fuoco di preparazione. Granate di tutti i calibri cadevano sulle trincee e sui fortini sovietici. Alla fine, appoggiati dai carri armati, dai cannoni d'assalto e dai reparti di lancia fiamme, i fanti andarono avanti attraverso campi di mine e nidi di mitragliatrici.

A sud-ovest della città, lungo il Wita, i bolscevichi fecero l'ultimo tentativo di difesa. Forse non sapevano [illegible] che tutto era perduto e che i loro sforzi erano vani. Tuttavia, malgrado l'audacia della loro difesa dovettero indietreggiare attraverso il bosco. Con avanzata rapidissima, le truppe germaniche inseguirono, si infilarono fra gli alberi. A un tratto, esploratori di gioia scoppiarono nei reparti mentre la sparatoria diminuiva e quasi cessava.

Di fronte a loro era Kiev, la terza città della Russia, il più desiderato degli obbiettivi strategici. Avanti! Non sembra vero, ma nessuno spara.

Qua e là, gruppi di soldati russi guardavano come se tutto quello che accadeva non li interessasse affatto. Sanno forse già che i signori generali, scusate, i compagni generali hanno tagliato la corda? I tedeschi non si preoccuparono di questi particolari. Lasciarono indietro qualche pattuglia a inquadrare i prigionieri, e continuarono ad andare avanti.

Varcarono la porta della città, camminando per le strade silenziose. Qua e là qualche casa è crollata. Bombe di aerei o granate di artiglieria. La Divisione è padrona della capitale dell'Ucraina.

Frattanto un'altra Divisione, proveniente da ovest, aveva varcato l'Irpen e travolto un reggimento della Ghepeù che si era stabilmente nei bunkers, e a sua volta aveva fatto irruzione nella città. Pensavano di trovare chissà quale resistenza; incontrarono invece le prime ronde germaniche. Fu proprio una sorpresa, una spiacevole sorpresa. Questo è accaduto a Kiev, e non c'è davvero nulla di inventato.

Ancora una spiegazione. Parlando di Kiev diciamo sovente che è la capitale dell'Ucraina. Ora le capitali dell'Ucraina sono due. Kiev e Kharkov. Vanno per così dire a turno. Sino al 1929 Kiev è stata la capitale, poi Mosca ha ordinato che Kharkov le succedesse. Ma dieci anni dopo, Kharkov fu a sua volta detronizzata e Kiev ritornò la capitale.

La storia non è ancora finita. Quando la nuova Europa è [illegible] all'attacco per distruggere il bolscevismo, Stalin, per ragioni propagandistiche, ha fatto retrocedere ancora una volta il capoluogo a Kharkov. Questo diciamo per mettere le cose a posto, perchè potrà accadere che fra qualche giorno sentiate dire un'altra volta che la capitale dell'Ucraina è stata conquistata. Sapendo la storiella che vi abbiamo narrato non avrete modo di stupirvene.

Felice Bellotti

Toyoda ricevuto dall'Imperatore

Tokio, 20 settembre.

L'Imperatore ha ricevuto, oggi, in udienza il ministro degli Esteri, Toyoda, il quale ha riferito al Sovrano sugli sviluppi della situazione internazionale.

(D.N.B.).

Una fortezza pluto-giudaica: l'anonimato

Carlo Ravasio continua nel Popolo d'Italia *con fervi e vigorosi articoli la sua campagna diagnosi costruttiva delle paure, delle indulgenze che hanno rallentato la marcia della nostra Rivoluzione e proprio su quel terreno economico-sociale che è il più delicato, perchè è la base di ogni politica moderna, è in realtà da cui non si può prescindere nell'erigere la casa di uno stato nuovo». Vi sono le Corporazioni, magnifica idea e superba struttura, ma per indulgenza, per transigenza, per eccessivo ottimismo si siamo fermati — come scrive Ravasio — in alcune anticamere: si che oggi una massa di grigi «per paura, per prevenzione, per spirito conservatore e reazionario si affaccia ai freni della macchina e li stringe».*

E qui l'analisi diventa sempre più precisa e aptotata:

Abbiamo sentito la necessità di disciplinare il mondo economico, ma ci siamo fermati all'autodisciplina; cioè a una finzione che ci ha portato all'attuale frequente indisciplina. Abbiamo parlato di ispettori della produzione e del commercio per il controllo dei prezzi di produzione, dei magazzini di scorta e dei profitti di vendita e scambio, ma ci siamo fermati agli ispettori corporativi, pochi e [illegible] l'autorizzazione a penetrare nel più profondo dell'organismo economico nazionale. Abbiamo condannato le forme plutocratiche del capitalismo, il cumulo delle cariche e degli stipendi, le manovre speculative delle Borse e dei loro corridoi, ma davanti alla fortezza pluto-giudo-massonica della società anonima ci siamo arrestati; peggio, abbiamo lasciato o fatto entrare alcuni dei nostri nei consigli d'amministrazione [illegible] per un tacito compromesso; a controllare, a fascistizzare, si diceva, ma in realtà a gettare un ponte tra il nostro mondo e un mondo che non poteva essere più il nostro. Così il liberismo ha meticciato il corporativismo e, anzichè diventare fascista l'anonima, minaccia di diventare [illegible] fascistoide.

Carlo Ravasio ha messo crudamente il dito nella piaga, l'anonimato. E' questo il residuo corrotto e corruttore che aveva già mostrato la sua irriducibile incapacità organica di fondersi nella Rivoluzione e che nel clima e nelle necessità della guerra ha manifestato tutta la sua virulenza. Mentre tutte le attività nazionali sono state sottoposte ad una disciplina di cui portano la responsabilità chiara e inequivocabile, ecco l'anonimato torbido e irrequieto intento a sfruttare ogni situazione per aumentare delle posizioni di privilegio, per speculare su tutto e su tutti obbedendo soltanto allo spirito diabolico, che l'anima e lo ispira, dell'inflazione. Degno prodotto del giudaismo [illegible] ha nella Borsa il suo tempio dove finora è rinviato a sfuggire agli oneri e ai doveri che gravano su tutte le altre categorie sociali, deve ha orchestrato una sarabanda speculatrice che danneggia gli interessi della collettività nazionale, offende l'austerità del Popolo in armi e sfida l'autorità stessa dello Stato. Da alcuni mesi è stato un succedersi di vari provvedimenti intesi a frenare la speculazione, ma per questa è stata un gioco aggirarli, irretirli, renderli inefficaci. Donde traggono i gruppi di speculatori tanta sfrontata onnipotenza? Principalmente dall'anonimato che li fa sfuggire a precise responsabilità. Per risanare tale situazione anormale, per far compiere alla Rivoluzione un passo decisivo nel campo economico-sociale occorre abbattere la fortezza pluto-giudo-massonica dell'anonimato; e poichè i vari tentativi di farne uscire la guarnigione sono stati sempre vani, occorrerà cominciare con una misura a cui l'ultima circolare ministeriale si è timidamente avvicinata, la nominatività dei titoli. Una economia corporativa è inconcepibile fuori da una precisazione personale, nominale dei diritti e dei doveri, dei beni singoli e dei singoli obblighi verso la società. Chi ha una casa, chi ha un campo, chi ha uno stipendio, ne risponde personalmente del vantaggio e degli oneri; beni e funzioni [illegible] sono non hanno più diritto di cittadinanza.

La nostra puntata sul fronte di Sollum

Tre colonne in ricognizione offensiva -- Affannosa ritirata inglese

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte orientale in A. S., 20 settembre.

Da questo fronte orientale, forze corazzate e motorizzate dell'Asse si sono spinte in un'ardita ricognizione offensiva fino addentro il contrapposto schieramento nemico, raggiungendo qualcuno de' suoi centri di raccolta e comando logistici. Il nemico ha opposto resistenza, co' suoi elementi di copertura; in seguito ha ceduto, ed è ripiegato, sottraendosi prestamente al contatto. Compiuta la loro missione, ch'era esclusivamente di ricognizione e di assaggio della copertura nemica, i nostri reparti sono ritornati, senza contrasto, sui capisaldi di partenza.

La nostra felice azione si è svolta in questo modo. La mattina, all'alba, muovevano da questo fronte tre colonne. La prima, colonna leggera di elementi motorizzati, muoveva da Es-Sollum, per la strada costiera, verso Bagdag. La seconda, composta di elementi corazzati e motorizzati, muoveva più a sud, dal passo della Halfaia, sul ciglione dell'altipiano, e avanzando lungo il costone di Hagdag el-Acaba. La terza colonna, composta di elementi corazzati e meccanizzati leggeri, muoveva assai più a sud, dal reticolato di confine, a sud di Bir ese-Scefarzen; e avanzava nel profondo del deserto, equidiste dalle sabbie, in direzione di oriente verso Dar el-Hamra, una località un pozzo e un nome, laggiù, sperduti; nel deserto, un pozzo è capitale, è la vita.

La prima colonna incontrava presto una discreta resistenza, da parte del nemico; e impegnava combattimento, protratto abbastanza lungamente. Indi procedeva oltre, fino al limite fissato alla sua ricognizione, sulla strada di Bagdag.

La seconda colonna, quella che avanzava per il costone di Hagdag el-Acaba, non trovava dinnanzi a sè pressochè nessuna resistenza; e solo prendeva contatto, a distanza, con autoblinde nemiche, che si ritiravano. Anche questa colonna raggiungeva regolarmente gli obiettivi che le erano prescritti.

La terza colonna, l'estrema meridionale, e la più forte, avanzava celermente nel deserto; così che alle otto e trenta, due ore dopo la partenza, piombava in località di Dar el-Hamra, a più di quaranta chilometri dalla base di partenza; e vi sorprendeva forze corazzate e motorizzate nemiche. Dopo breve combattimento, queste erano volte in fuga. E la suddetta colonna indi spingeva avanti, in ricognizione, i propri elementi meccanizzati leggeri. Questi constatavano che il nemico si andava ritirando, e con una fretta veramente più che prudenziale.

La nostra ricognizione aeree intanto, volando sulle retrovie del nemico, rilevava anch'essa il movimento generale di ritirata. Il nemico, come appariva, si preoccupava specialmente di arretrare i propri servizi, e mezzi e depositi logistici; e i mezzi di trasporto si vedevano incolonnarsi per la strada costiera, da Bagdag a Sidi Barrani, e per la pista interna, sull'altipiano, che segue la curva di livello di quota 200.

In cooperazione con le forze terrestri, gli aerei dell'Asse. Stukas e Picchiatelli, volavano oltre la nostra colonna meridionale, quella che ho chiamata terza colonna, sulla sua direttrice, all'insegnamento delle forze nemiche, che ripiegavano. E poichè queste forze si concentravano principalmente in località di Bir Habata, nel deserto, circa quaranta chilometri a sud di Bagdag, mezzi corazzati e motorizzati che si radunavano in massa; gli aerei dell'Asse puntarono direttamente su di essi, ed effettuarono una serie d'intensi bombardamenti, mettendo la scompiglio tra di essi, e con numerose vaste distruzioni.

Cacciatori aerei inglesi intervenivano replicatamente, contrattaccando accanitamente i nostri Stukas e Picchiatelli, ch'erano però convenientemente scortati e protetti dalla nostra caccia. In successivi fulminanti combattimenti aerei, nel cielo sul deserto, i nostri nettamente prevalsero. E il risultato della giornata sono stati ben otto apparecchi nemici abbattuti, precisamente sette Hurricane e un Martin.

Oggi le tre colonne delle forze dell'Asse, esplicita compiutamente, come ho detto, la loro missione, ritornavano ai capisaldi di questa nostra linea del fronte orientale. Si ha notizia, per varie fonti, che quest'azione, pur di semplice ricognizione, ha sorpreso il nemico, e l'ha disorientato e pressochè sgomentato. Certo, il movimento di ritirata generale, da esso precipitosamente effettuato, con la propria truppe di copertura, e l'arretramento anche più precipitoso dei servizi disposti ad alimentare la prima linea, appaiono sproporzionati, esagerati, in confronto della modesta e contenuta minaccia rappresentata dalle nostre colonne, che non dispiegavano d'altri mezzi e potenza che quelli, appunto, per una semplice ricognizione, ancorchè a carattere offensivo.

Mario Bassi

Medaglia d'oro alla memoria di cinque ufficiali piloti

Roma, 20 settembre.

Con provvedimenti in corso di registrazione, è stata concessa la Medaglia d'oro al Valor militare alla memoria dei seguenti ufficiali:

Capitano pilota *Loris Bulgarelli*, di Cento (Ferrara).

«Veterano d'Africa e di Spagna, comandante di squadriglia da bombardamento veloce, dall'alba del primo giorno di guerra effettuava numerose azioni su obbiettivi terrestri e navali nei cieli di Malta, del Mediterraneo orientale e dell'Egitto, dimostrando sempre doti di perizia e di valore; ripetutamente attaccato dalla caccia nemica, nati deliberò dal suo compito e contribuiva all'abbattimento di due assalitori. Alla testa dei suoi piloti, nelle giornate dell'offensiva inglese in Marmarica, si prodigava con magnifico slancio e con decisione incomparabile, anche in difesa dei combattenti a terra. Durante il bombardamento di un reparto corazzato che minacciava una nostra unità, assalito da sei caccia nemici, sostenuto eroicamente l'impari lotta. Colpito a morte, reclinava sui comandi la nobile fronte. — Cielo del Mediterraneo e della Marmarica, giugno-13 dicembre 1940 XIX».

Capitano pilota *Antonio Dell'Ora*, da Lecco (Como).

«Comandante di reparto d'aviazione d'assalto, in qualtro mesi di dura campagna, conduceva con tenacia, valore ed insuperata perizia i propri gregari all'attacco di mezzi corazzati e di munite posizioni nemiche, infliggendo all'avversario forti perdite. In una missione particolarmente rischiosa diretta contro formazioni corazzate, lanciatosi con impeto eroico da bassa quota, incurante della violenta reazione nemica, inquadrava ed avvolgeva il bersaglio con preciso tiro di bombe, spezzoni e raffiche di mitragliatrici abbligando il nemico a cercare scampo nella fuga. Nell'impeto di un ultimo assalto condotto alla minima distanza, precipitava, rogo fiammante, sull'obiettivo, immolando la giovane esistenza per la Patria e rinnovellando con il suo ardimentoso gesto le più pure e gloriose gesta dell'Arma del Cielo. — Cielo della Marmarica e di Bir Kanaat, giugno-ottobre 1940-XVIII».

Tenente pilota *Guglielmo Chirini*, da Firenze.

«Ufficiale ardito entusiasta valoroso, pilota da caccia di eccezionale abilità, appena ventenne, partecipava volontario alla campagna di Spagna meritandosi per tre volte la ricompensa al Valor militare. Sul fronte libico-egiziano, alla testa della propria pattuglia, in un combattimento ingaggiato contro forze soverchianti, benchè ferito, desisteva dalla lotta sola quando l'ultimo apparecchio nemico era stato abbattuto. Ripreso poi il suo posto in linea nel momento in cui il nemico iniziava più dura reazione in aria, con impareggiato spirito, si prodigava in durissimi combattimenti e in numerosi mitragliamenti a volo radente, infondendo nei gregari, con l'esempio trascinatore, il suo ardore magnifico, e cogliendo più volte la vittoria nel cielo. Durante un'azione difficile e rischiosa, per la quale si era offerto volontario, si accendeva con forze da caccia superiori e per l'ennesima volta ingaggiava l'avversario in uno strenuo duello. Nell'impari lotta trovava morte gloriosa, precipitando con il suo velivolo.

— Cielo dell'Africa Settentrionale, giugno 1940-XVIII, febbraio 1941-XIX».

Sottotenente pilota *Giorgio Maccheglani*, da Bribano (Belluno).

«Giovane ufficiale, pilota di apparecchio da bombardamento, chiedeva e ottenava di partecipare a numerosi voli di guerra diurni e notturni, dando chiara prova di perizia e di sprezzo del pericolo. Durante una azione di bombardamento su divisioni corazzate inglesi, benchè ferito e con il velivolo in fiamme in seguito ad attacco della caccia nemica, con suprema energia e con grande spirito di sacrificio riusciva ad aprire la cabina di pilotaggio e con disperata volontà si adoperava perchè il primo pilota venisse salvato col paracadute, cosciente che con il suo atto di superba generosità recludeva a sè stesso ogni possibilità di salvezza. Invano dalle fiamme faceva gloriosa della sua fiorente giovinezza alla Patria. — Cielo della Marmarica, 15 ottobre-14 dicembre 1940-XIX».

Sottotenente R. E. osservatore *Enrico Tavodoli*, da Roma.

«Ufficiale osservatore da aeroplano di non comune ardimento e perizia, in numerosi voli di esplorazione e spezzonamento da bassa quota dimostrava splendide doti di aggressività, spirito di abnegazione e sprezzo del pericolo. Partito volontariamente per una importantissima missione senza scorta nel cielo nemico, reagiva fieramente alla presenza dell'aviazione avversaria dalla forte reazione contraerea e dalle condizioni atmosferiche proibitive, con tenace volontà raggiungeva l'obiettivo a bassissima quota e vi rimaneva fino a missione compiuta incurante della violenta e precisa reazione contraerea nemica. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, con l'apparecchio incendiato e crivellato di colpi, con ultimo sublime sforzo rimandava a salvarsi col paracadute sul territorio nemico, prima di abbattersi in fiamme lucenti nelle nostre linee la macchina fotopanoramica per salvare l'importante documentazione della missione compiuta. Espressione di spirito di sacrificio compiuto oltre il dovere. — Cielo di Dibra (Jugoslavia), 9 aprile 1941-XIX».

Distintivi speciali ai militari che hanno congiunti Caduti

Roma, 20 settembre.

Il giornale ufficiale del Ministero dell'Aeronautica pubblica una circolare sull'uniforme, per cui in tempo di guerra è concesso al militare di portare sul comune segno di lutto una o più stellette di argento a cinque punte per la morte di uno o più figli o fratelli avvenuta in seguito a ferita o infortunio nei servizi attinenti alla guerra.

L'autorizzazione per l'uso dello speciale distintivo è concessa dal comandante del corpo o caposervizio, per via gerarchica, oppure domanda corredata della comunicazione ai essi pervenuta dell'avvenuta perdita dei congiunti e successivamente debbono presentare copia dell'atto di morte del congiunto rilasciata su carta semplice dal Comune di residenza.

Il filo da cucire autarchico

Un tipo di racchetto con fibra artificiale sopperirà alle esigenze del consumo

Roma, 20 settembre.

Nell'intento di ovviare alla scarsezza di filati cucirini dovuta alle mancate importazioni di cotone causate dallo stato di guerra, la nostra industria ha provveduto a preparare un tipo di filo autarchico di rocchetto con fibra artificiale che, superato il periodo sperimentale di laboratorio, sta per essere prodotto su base industriale nel volume necessario a sopperire alle esigenze del consumo nazionale.

Al fine di collaudare severamente questo nuovo prodotto autarchico, il filo stesso è stato fatto usare da gruppi di artigiani impegnati nella confezione di uniformi militari e da alcuni calzaturifici. Sia nelle cuciture delle pesanti divise di panno grigioverde, sia in quelle del cuoio il filo ha dimostrato l'elasticità e la robustezza richiesta per il suo uso nelle normali necessità dell'abbigliamento sia familiare che industriale. Questo nuovo prodotto, rappresenterà un nuovo [illegible] della campagna per l'autosufficienza economica e produttiva del paese.

La lotteria di Merano

I biglietti saranno venduti fino alla mezzanotte del 28 settembre

Roma, 20 settembre.

Con decreto ministeriale pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, la vendita dei biglietti della lotteria ippica di Merano cesserà improrogabilmente in tutto il Regno alla mezzanotte del 28 corrente, eccezion fatta per la città di Merano, nella quale avrà termine alla mezzanotte del 7 ottobre prossimo venturo.

Le matrici dei biglietti venduti non restituite ai sensi del regolamento generale delle lotterie nazionali, debbono pervenire all'Ispettorato generale per il Lotto e Lotterie del Ministero delle Finanze, non oltre i cinque giorni dalla data di chiusura della vendita, e quindi non oltre il 3 ottobre 1941.

La lotteria ippica è collegata, come al solito, alle corse che avranno luogo a Merano il 12 ottobre 1941, giorno in cui si disputerà il «Gran Premio».

La voce e... la forza

del basso Mansueto

Genova, 20 settembre.

Vivissimo rimpianto ha destato nella nostra città, e specialmente negli ambienti lirici, la notizia della morte del basso Gaudio Mansueto, avvenuta a Santiago del Cile, ove si era stabilito da oltre quindici anni e dove viveva impartendo lezioni di canto. Il Mansueto era stato, prima della grande guerra, uno dei più famosi cantanti nostri. Di modestissime origini, era nato a Vignole Borbera (Alessandria), ed era venuto giovanissimo a stabilirsi a Genova dove aveva trovato lavoro in porto come manovale. Appassionatissimo al canto, egli incominciò col cantare di notte per le strade, bucandosi più d'una contravvenzione, ma ciò gli servì a farsi notare da un maestro di canto, il Lentini, il quale lo prese sotto le sue cure e lo iniziò alla carriera lirica.

Compiuto il servizio militare nei bersaglieri, il Mansueto dopo qualche anno di tirocinio iniziò una brillantissima carriera che gli diede modo di calcare le parte dei più grandi teatri del mondo: la Scala, il Reale dell'Opera (allora Costanzi), il Metropolitan di New York, il Colon di Buenos Ayres, il Liceo di Barcellona, il Reale di Madrid, il Regio di Torino, il Carlo Felice di Genova, il San Carlo di Napoli, ecc. Dotato di una voce stupenda per timbro e per colore, il Mansueto era considerato, assieme a Nazzareno De Angelis, il più grande basso di quei tempi. Celebri le sue interpretazioni di *Mefistofele*, degli *Ugonotti*, del *Barbiere*, della *Favorita*, della *Norma*, dell'*Ebrea*, ecc.

Era dotato di una forza eccezionale, a proposito della quale è interessante conoscere il seguente episodio. Egli cantava una volta nella *Norma* al Chiarella di Torino. Dirigeva un altro genovese, il maestro Peroni, e alla stagione prendeva pure parte un terzo genovese, il baritono Pulcini. Questi, che nell'opera di Bellini non aveva parte, si era piazzato fra le quinte per godersi il canto dell'amico; ma la cosa non andò a genio ai pompieri di servizio, i quali ad un certo punto pretesero che il Pulcini lasciasse il suo posto. Ma il baritono rifiutò di muoversi, il che fu inizio di una discussione dapprima e di una colluttazione poi. Il Mansueto dalla ribalta vide il suo amico alle prese coi pompieri che lo volevano allontanare con la forza e non appena fu possibile corse a dargli man forte; il suo intervento fu decisivo agli effetti della lotta: i vigili del fuoco furono sopraffatti e così pure tutti coloro che erano accorsi in loro aiuto; «Grovero», re dei Druidi, aveva vinto la sua battaglia anche dietro le quinte. Ma, naturalmente, male gliene incolse, perchè a rappresentazione finita egli fu tratto in guardina e due giorni dopo dovette comparire dinanzi al pretore di Torino, il quale gli affibbiò un mese di reclusione con la condizionale, non senza aver prima rilevato che il celebre basso era... mansueto di nome e non di fatto.

Il canto gli fruttò trionfi e quattrini in quantità, ma egli non seppe trarne vantaggio, poichè gli piaceva la vita allegra e dispendiosa. Dopo la grande guerra fece ancora qualche apparizione sulle scene, poi, piuttosto che condurre una vita di stenti, là dove aveva trascorso anni di splendore, lasciò l'Italia per il Sud America.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1222) 263,2 (kc/s 1140) 420,8 (kc/s 713) 491,8 (kc/s 610) 524,5 (kc/s 527) — Ore 8,55: Concerto dell'organista Clotilde Mola — 12,25: Canzoni e melodie — 13,15: Musiche per orchestra — 13,55: Trasmissione per la Gil. — 17,50-18,30: Trasmissione per le Forze Armate — 19,50: Episodi e commenti della Rimassa Internazionale di Atletica Leggera all'Arena di Milano — 19,40: Replogo della giornata sportiva.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) 230,2 (kc/s 1303) — Ore 12,15: Musica rateri-Ideal — 12,55: Vita Americana — 13,15: Musiche brillanti — 14,10-15: Canzoni scrocciate.

Onde m. 245,5, 420,8, 491,8, 524,5 (per onda m. 263,2 Notiz. in lingue estere — 20,40: 5800 lire per un soldato - Sportello 10, oggetti smarriti», scena di Marcello Marchesi — 20,55: Musiche per fisarmonica eseguite da Wolmer Beltrami — 21,10: Musiche per orchestra — 21,40: Grano diritto la battaglia, documentario — 21,50: Orchestrina — 22,05: Conversazione Corni e La vita teatrale» — 23,50: Musica varia.

Onde m. 263,2 (per onda m. 221,1: Notiz. in lingue estere — 20,40: Fantasia musicale — 21,10: «La parte di marito», tre atti di Vincenzo Tieri — 22,45-23: G. Radio.

Rassegna agraria settimanale

Venendo condotte a termine le operazioni di raccolta del granoturco ed essendo il momento di mettere da parte le spighe migliori di quelle varietà, che dimostrano di aver dato il massimo risultato, per la preparazione del seme per il prossimo anno. Queste spighe dovranno poi essere conservate con la maggiore cura in massime ancora intere, dopo essere state esposte al sole e all'aria. Nella scelta vanno preferite quelle, che presentano la granella più sana e uguale e ottenute dalle piante più avvantaggiate.

Nelle risaie le operazioni di mietitura si stanno svolgendo con la maggiore intensità favorite dalla stagione che decorre ma giornate ancora belle. Dato che la mietitura è avvenuta normalmente, cioè nella generalità dei casi senza ritardo, è bene affrettarsi nella raccolta al fine di evitare quelle giornate piovose, che facilita all'inizio dell'autunno si verificano, provocando difficoltà nei vari lavori anche se per l'essiccazione del prodotto ci si vale ormai dell'uso degli essiccatoi quasi dovunque.

L'attenzione riservata a questi raccolti non fa però perdere di vista quella che in questo momento è la coltura, verso cui convergono le maggiori attenzioni degli organismi sindacali e di propaganda, cioè a dire il grano, si tratta di provvedere alle lavorazioni del terreno, alla preparazione del seme, all'approvvigionamento dei concimi secondo il piano che ogni agricoltore dovrà essersi fatto per obbedire agli imperativi, che oggi dominano nella vita economica agraria in rapporto alle necessità della nazione in guerra.

Per quanto riguardo alla preparazione del terreno molto si è insistito sulle arature profonde e sullo spietramento delle zolle, non è sufficiente mai abbastanza raccomandare di fare in modo di ottenere una livellazione che renda facile lo smaltimento delle acque, il cui ristagno è causa nelle colture granarie dei maggiori danni fin dall'inizio per l'asfissia prodotta nelle piantine, per i sali, per la minore sfruttabilità dei concimi, la cui azione quasi [illegible] avrà interesse deve essere portata al massimo.

Infatti l'eventuale loro ridotta disponibilità, specialmente nel campo dei perfosfati, deve essere compensata da un più accurato impiego. Quando non si hanno quantitativi di Q.li 3-5 per ettaro di materiale inerte. L'efficacia raggiunta è ancora maggiore quando assieme i concimi vengono interrati assai sparsi, come abbiamo sempre consigliato, prima dell'aratura.

Nella miscelazione fra concimi si ponga attenzione di evitare di mettere il pentolato e gli azotati ammoniacali insieme con calce o con altri concimi contenenti calce, cosa che portarebbe a perdita di azoto o, se non altro, a lenti residui. Può invece mescolarsi con quasi tutti i concimi con vantaggio il gesso.

MERCATI

VINI. — **Nevi Ligure**, 20: rosso da pasto ai Q.li 300-350; rosso superiore 380-400; bianco secco 350-380. — **Riviera**: bianchi da pasto all'ett. 370-380; comuni 340-360; barbareschi superiori 400-420; originari 380-390; barbare extra 460-470; usuali 440-450; bianchi da pasto 430-440; comuni misti 410-430; moscati superiori 330-340; usuali 460-480. — **Torinese**: comune da pasto 315-330; barbaresco 340-350; barbera 360-375; qualità speciali da bottiglia 380-390; bianco secco da pasto 320-340. — **Valenza**: barbareschi comuni all'ett. 380-405; varietà 410-450; superiori da pasto 430-455; vecchi di marca da pasto 290-450; moscati superiori 375-385; comuni 350-360.

Uve da tavola

Alessandria, ai Q.li: bianche comuni al Mc. 32-34; scelte 35-36; rosse a prezzi 28-30.

Cagliari d'Orbai: bianche pregiate 30-32; bianche adatte vinificazione 23-24; bianche e nere di collina 24-26.

Cavi Ligure: bianche pregiate 28-30; barbaresco, moscato, pelulin, dolcetto 23-25; cortese dorato 24-25.

Montemagliolo: nere finissime 27-30; comuni 24-26; bianche extra 22-23; fini 20-21.

Mulgarese: bianche extra 23-24; fini 21-22; comuni 17-18; nere extra 27-28; comuni 24-26.

Novi Ligure: inglistiche scelticsime 28-30; bianche pregiate 30-32; moscato e nebiolo scelticsime 34-36.

Pasotto di Valenza: nere finissime 26-29; comuni 20-26; bianche extra 23-24; misto 16-18.

Pistrarmazza: nere sublimi 27-30; comuni 25-26; bianche extra 23-24; fini 20-21; nere sublimi 27-30; comuni 24-25.

San Salvatore Mont.: bianche superiori 23-24; fini 20-21; comuni miste 17-18; nere extra 27-30; comuni 24-26.

Torinese: aleatica superiore 30-31; moscato bianco e nero 28-29; nebbiolo, dolcetti, scuro, regine, cortese 26-27; lugliatica selezionata 29-33,50; id. 2.a qual. 22-23; bianca e nera vinifera 23-24.

Valenza: nere finissime 27-30; di media collina 25-26; di pianura 23-24; comuni 20-22; nere e bianche miste 24-26.

CAMBI

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 20; Italia (1.15; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 5; Svizzera 27,95; Bruxelles 40; Amsterdam 192,70; Copenaghen 44,25; Stoccolma 55,55; Oslo 56,85; Varsavia 46,10; Praga 3,50; Belgrado 5; Sofia 3,95. — **Londra**: Nuova York 4,025-4,035; Spagna 40,50; Svizzera 17,50-17,80; Stoccolma 10,85-10,95; Buenos Aires 16,937-17,15. — **Nuova York**: Londra 4,035; Madrid 9,25; Parigi 3,31; Berna 23,92. — **Zurigo**: Italia 22,6625; Francia 9,67; Inghilterra 17,56; Belgio 65; Spagna 39,30; Olanda 229; Germania 172,625.

FALLIMENTI

TORINO, 20. — **Società di fatto tra Massaro Teresa e Luigi** e gli stessi in proprio, bottiglieria e caffè in piazza Gran Madre di Dio n. 7, Torino. Sentenza 19-9-1941-XIX dichiara accertato l'adempimento degli obblighi di concordato. — **Finguerra Mauro**, commerciante in formaggi, Torino, corso Vercelli n. 191. Sentenza 20 settembre 1941-XIX revoca la sentenza in data 1° settembre 1941-XIX dichiarativa del fallimento ed ammette il signor Finguerra alla procedura dei piccoli fallimenti, nominando a commissario giudiziale il ragioniere Secondo Grillo.

Molti ambi vinti a Napoli

coi numeri di San Gennaro

Napoli, 20 settembre.

Oggi i primi due numeri usciti sulla ruota di Napoli, 19 e 18, ambo popolare che la cittadinanza gioca per la ricorrenza della festività del patrono San Gennaro, capitata quest'anno nella vigilia del sabato, ha fatto realizzare numerose vincite ammontanti a cospicue somme.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 20 settembre 1941)

TORINO	51	55	41	38	50
BARI	46	63	40	30	36
CAGLIARI	35	87	42	63	54
FIRENZE	71	64	22	60	59
GENOVA	42	14	60	57	37
MILANO	10	5	61	70	36
NAPOLI	19	18	42	74	53
PALERMO	79	20	83	55	7
ROMA	58	71	87	9	5
VENEZIA	86	27	56	70	81

Divieto assoluto di esportare preziosi

Roma, 20 settembre.

In relazione al R. D. L. 3 settembre 1941-XIX N. 572 con il quale è stato imposto il divieto di allenazione, è confermato il preesistente divieto di esportazione del platino, oro, argento, perle, pietre preziose; le dogane non consentiranno d'ora innanzi la esportazione fin qui tollerata degli oggetti preziosi costituenti il normale corredo dei viaggiatori in uscita dal Paese.

Sarà fatta eccezione soltanto per gli oggetti personali di argento e pietre preziose comuni, non fini, o contenenti oro e platino come semplice guarnizione, sempre che si tratti di oggetti proporzionali per valore e quantità alla condizione del viaggiatore.

I viaggiatori che siano in possesso di oggetti preziosi di qualunque specie e qualsiasi entità, dovranno denunciarli alla dogana all'atto della visita.

Gli oggetti regolarmente denunciati, qualora non possa essere consentita l'esportazione secondo le disposizioni che precedono saranno trattenuti alla dogana, che ne rilascierà regolare ricevuta, e potranno essere ritirati dai depositanti all'atto del loro ritorno in Italia. Quelli che non saranno stati dichiarati o saranno rinvenuti nascosti nelle persone o nei bagagli saranno sequestrati e contro i possessori sarà elevata denuncia per l'applicazione delle pene comminate dall'art. 2 del citato decreto, che prevede la confisca degli oggetti sequestrati e per i possessori la reclusione da 2 a 10 anni, oltre la multa da L. 5.000 a L. 50.000, salvo pene ancor maggiori per i casi più gravi.

I viaggiatori in entrata che portino seco oggetti preziosi non ammessi alla esportazione dovranno depositarli presso la dogana per avere la possibilità, all'atto del ritorno all'estero, di riesportarli.

I viaggiatori che, venuti a soggiornare nel Regno anteriormente alla restrizione intendano portare seco, tornando all'estero, preziosi già importati, dovranno farne richiesta al Ministero per gli Scambi e Valute — Direzione Generale per i servizi delle esportazioni — indicando esattamente la specie, la quantità e il valore di tali oggetti, nonchè la dogana di confine attraverso la quale intendono uscire dal Regno.

I viaggiatori sono tenuti, nel loro stesso interesse, a facilitare il compito delle dogane, attenendosi scrupolosamente alle nuove disposizioni e assoggettandosi, senza proteste e recriminazioni, alle verifiche che le dogane hanno il dovere di compiere per assicurare il rispetto della legge.

CONTRO:
COSTIPAZIONE INTESTINALE
STITICHEZZA ABITUALE
PURGANTE LASSATIVO
DISTAL Bertelli
EMULSIONE GRANULI CAPSULE
A. BERTELLI & C. MILANO - via A. Mauocchi 6

Come rimediare alla disappetenza nei ragazzi e favorirne lo sviluppo fisico

Uno dei mezzi più efficaci per rimediare alla disappetenza abituale nei bambini deboli o nervosi è dato dalla somministrazione del Proton.

L'effetto ricostituente di questa cura iodo-fosfo-ferruginosa si rende manifesto dopo dieci o dodici giorni mediante la ricomparsa di un vivace appetito.

Viene così resa possibile una maggiore alimentazione, e una migliore assimilazione dei cibi.

Per naturale conseguenza, si verifica incremento nello sviluppo fisico.

Il Proton si presenta sotto forma di un liquido grad

ARTE e POESIA dell'uccellare

Settembre. Non è ancora il mese del passo: gli uccelli sono ancora nelle colline e nelle alture delle Prealpi a villeggiare e, nell'attesa, si ingrassano di grani, di frutti, di bacche. La campagna non è mai stata così pingue e così profumata di maturanza. I nidi sono abbandonati o pendono come frutti mézzi, le piume leggere oscillano sull'orlo di quelle case disabitate: tra poco il vento del nord strapperà a sbalzi le foglie ingiallite, e i nidi appariranno, nudi, nell'intrico secco dei rami, contro la luna di ottobre. Gli uccelli non cantano quasi più; riprenderanno le loro canzoni amorose e le loro avventure a primavera. Non hanno estri per la testa, ora; pensano a mangiare, a inseguirsi di erbe aromatiche là dove la falce le ha recise e coricate a strati leggeri come un velluto. Si accontentano di pigolare, di spulciarsi al sole che non è più fastidioso, di spruzzarsi d'acqua sul greto dei torrentelli improvvisamente gonfiati. Qualche temporale ha tuonato; qualche acquata di una notte ha lavato il cielo dalle foschie e smorzata la polvere delle strade. I presagi dell'autunno sono leggeri e brividi di febbre e turbano appena la felicità degli uccelli di nuova e antica covata. L'avvicinarsi delle migrazioni è segnato dalle notti sempre più lunghe e da qualche banda leggera di nebbia che si svolta dai canneti del fiume; e soprattutto da un'inquietudine strana, inarrestabile, irrompente come il bisogno di amare di precipitare in primavera anche se i cieli sono grigi e le piante spoglie e le finestre immature. Nella alta e verdeggiante ricchezza autunnale gli uccelli tacciono; mentre in aprile, in maggio aggiungono il loro canto alla esile e anemica grazia della aurora. La campagna della pianura veneta aspetta e ospita i primi branchi di culbianchi, di fanelli, gli annunciatori delle migrazioni più folte e vertiginose dei verdoni dei cardellini, delle pispole, delle bavarine, degli storneli, dei fringuelli, che appariranno sotto cieli più bassi e tonanti nel mese di ottobre. La chiusura della stagione di passo sarà indicata dagli storni densi della allodole, dai branchetti dei tordi che appaiono alla ribalta dei paretaio dei roccoli per ultimo; per il passo di addio. Il giorno di San Simone.

In questa attesa, la prima domenica di settembre si svolge a Sacile la fiera degli uccelli; fiera o festa che appartiene alle effemeridi autunnali di quella che i veneziani del buon tempo antico, i contemporanei del conte Gasparo e del conte Carlo, definivano: l'Arcadia in Brenta. Sebbene la caccia agli uccelletti con le reti e con il vischio risalga chissà come lontano nel tempo, il suo spogeo è nel Settecento e la sua moda è soprattutto veneta. Dal Veneto dilaga alla bergamasca, alla Brianza, un poco alla Toscana, ed è codificata in libri preziosi, rarissimi, che i profani ignorano e che gli uccellatori consultano come gli arabi il Corano. Tra i principali, tra i sommi, tra i classici dell'uccellare: l'Olina con le illustrazioni del Tempesta, il Tirabosco nella edizione dello Zatta. L'Olina è nelle sue pagine un tecnico e vi si leggono segreti di ricette per allevare gli uccelli e per insegnar loro a cantare, e infiniti accorgimenti per prenderli, secondo le diverse stagioni e i luoghi. Il Tirabosco è soltanto un poeta con velleità venatorie e preoccupazioni di rime più che ammaestramenti d'esempio. Ma per gli appassionati di quello che nel linguaggio del Piano di Spagna si chiama il «giuoco» degli uccelli, anche le semplici testate incise in rame della edizione dello Zatta, la scompartizione rimata dei capitoli dedicati alle emozioni del cacciare, sono motivo di emozione e di vanto. Perchè, di tutte le forme di caccia, questa ha sempre attratto i poeti e gli scrittori. E, se Renato Simoni ha ora abiurato alla sua passione di un tempo deve essere citato, e Alessandro Manzoni deve essere ricordato come cacciatore di allodole col paretaio anche se il paziente e astuto diporto lo attrasse soltanto negli anni della prima giovinezza. Credo sia andato distrutto il capanno esistente a Lecco, che testimoniava la sua passione. Era un casotto di legno molto rustico e campagnuolo con le feritoie strette per le quali gli occhi grigi del grande poeta spiavano l'avvicinarsi degli storni lungo le rive del lago in contrasto con le folate della breva. Era tagliato da aperture per le quali sfilavano le manopole del paretaio e le cordicelle degli zimbelli che Don Alessandro moveva e incrociava a tempo come le trame del racconto. Io ho sempre stupito che di quelle esperienze giovanili di caccia fatta al Caleotto (così si chiamava il luogo manzoniano) non siano riflessi o ricordi nelle pagine del libro immortale. Se nei «Promessi sposi» non si trovano precise indicazioni delle giornate autunnali passate al «casotto delle allodole» ricordato dallo Stoppani, sono però infinite descrizioni pittoriche e paesaggistiche del lago e della campagna che circondava il paretaio tra il fatal Pescarenico ed Acquate. Perchè l'arte dell'uccellare è legata come nessun'altra o forse come qualche mestiere campestre alla contemplazione, all'amore per la natura; ed è intrisa di poesia.

Il piacere di fare una buona cacciata, di allineare alla fine della giornata sulla tavola rotonda del capanno qualche dozzina di tordi, di beccafichi o di lodole, il piacere anche più banale dell'arrosto profumato di aromi e rosolato allo spiedo sono ben poca cosa in confronto a quello, più complesso e spirituale, della caccia.

I luoghi dove si tendono le reti dei roccoli e delle bressanelle sono amenissimi, a corona di poggi e di colline dominanti la pianura coltivata a vigne a granoturco a miglio e fragrante in autunno di grappoli rubicondi e di pampini imporporati; attraverso le spie del capanno si vede, oltre la corona degli alberelli e oltre i pali con le gabbiette dei richiami, un grande arco di cielo fin dove le montagne appena nevose vaporano leggere matasse di nuvole. La stessa architettura acherea del roccolo, a ritmi circolari di carpini, è attraente come un teatro di verdura e piena di un fremito di foglie smaglianti di rugiada e di canti ridestati con l'alba. Agli uccelli che si avviano verso il sud seguendo millenario vie dell'aria deve apparire come un giardino di Armida degli ingannevoli suoni. Ai canti armoniosi dei richiami che, tenuti nella muda in primavera, intonano il loro epitalamio coi mesi di ritardo mentre tutta la campagna impigrita dal sole di settembre tace, si mescolano gli appelli insistenti dei chiocciolo che, tra la labbra degli uccellatori, sibila indecifrabili messaggi. L'espressiviamo delle modulazioni artificiali è reso definito e preciso che gli storni e i branchetti degli uccelli, raggiunti dal suono, mutano improvvisamente rotta per planare sul roccolo e abbassarsi, dimenticando ogni prudenza istintiva per infoltirsi nelle frasche da dove un improvviso e inatteso allarme li caccerà spingendoli nelle reti. Un intempestivo richiamo, un'agitazione troppo rapida degli zimbelli sollevati a strappi di corda sopra minuscoli giardini di appetitose pasture, un distratto sguardo alle reti, possono compromettere un giuoco di infiniti particolari, di compiesse astuzie e di intricate strategie. Il giuoco del paretaio è simile a quello del roccolo; ma la sua impostazione è più semplice; la grande scenografia di piante e di alberi del roccolo, non esiste; le reti, invece di essere tese verticalmente secondo la curva gentile e perfetta dei carpini, sono aperte come due pagine di un libro sul terreno piano, caro alla posa delle allodole, dei fanelli, delle bailerine, degli storneli. E lo scatto di esse chiude gli uccelli in una trappola fatale. Io ho passato molte giornate autunnali della mia giovinezza al paretaio, in Piano di Spagna, tra le nebbie gelate e azzurrine del Mera e dell'Adda. Le montagne della Valle dei Ratti e quelle della Valtellina convogliano verso il lago di Como branchi di uccelli che scendono dalle praterie dell'Engadina e del Bernina, da più lontane regioni e da rive di fiumi immensi, da foreste tenebrose e a specchio di fiordi glaciali, da tundre spopolate e selvaggie. Quegli uccelli migranti non conoscono quasi l'aspetto e la voce dell'uomo. Hanno compiuto le tappe del loro volo in due o tre giorni, incalzati dalle ondate dei primi freddi, e hanno seguito l'argenteo nastro dei fiumi che segna la più sicura via di volatori. Quando tagliavo dalla rete dei copertoni un'allodola o uno stornello, e sentivo tremare dentro il tepore morbido della piuma il piccolo cuore palpitante, e vedevo l'occhio tondo dall'uccello guardare per l'ultima volta la cupola azzurra del cielo meditavo sul destino dei poeti sempre traditi e arrestati nel volo dagli inganni terrestri.

Raffaele Calzini

Corpo di Spedizione Italiano in Russia. Assistenza sanitaria alla popolazione di un villaggio.

La Croce torna in Ucraina con la fuga dei senza Dio. Le contadine salutano i soldati dell'Asse levando al sole il simbolo della cristianità

RICORDI DI UN INCUBO IN ESTONIA

SORRISI NEL PURGATORIO

Presentandosi all'ufficio del tesseramento sovietico una madre di Tallinn, interrogata, risponde: "Ho tre figli, il primo ingegnere, il secondo medico, il terzo è in Siberia anche lui„

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Tallinn, 20 settembre.

Dissi già come gli estoni protestarono contro l'occupazione sovietica e debbo un chiarimento. Una volta insediati a Tallinn e nel resto del paese, i russi dettero avvio alla macchina della propaganda. Il regime aveva deportato la borghesia dirigente, ma la bonifica non appariva completa. Anche fra gli operai e i contadini circolavano spiriti borghesi; il Soviet locale li bandì da un lato, tentava di ridurli dall'altro. Da una parte l'addolcimento nella collettivizzazione del tempo, dall'altro. Oltrepò e cinematografo,; così, sperarono a Mosca, ogni buona stagione sarebbe diventata un ottimo bolscevico.

Vietata ogni importazione di film stranieri, in Russia mandò per le sale di proiezione dell'Estonia i pezzi più vetusti del repertorio ufficiale. Ma Tallinn restò a suo modo; nella prima settimana i locali furono pieni; nella seconda meno; nella terza, e fino a un mese prima della guerra, nessuna onda più al cinematografo. Intendiamoci, non era soltanto una manifestazione collettiva contro il nuovo regime; non principalmente un fenomeno di incoercibile noia, irremissibilmente legato a quella stucchevole propaganda.

I cinematografi boicottati

Come raccontai, il Soviet estone si instaurò nei tremendi decreti, e alcuni chiese a Mosca il permesso di far venire almeno pellicole dall'estero. Fu in Germania, col «Roberto Koch» di Jannings a mandare, avanguardia delle divisioni corazzate, un suo film in Estonia. Qualcuno mise diritto di meravigliarsi: il cinematografo sovietico ha dato dei capolavori, come tali riconosciuti, in ogni parte del mondo: il Potemkine di Eisenstein; La caduta di Pietroburgo, Tempesta sull'Asia di Pudovkin; Arsenale di Dovzenko, per citare quelli che presi un momento in mente e i più noti in Italia. Possibile che anche su spinta dall'obbligatoria propaganda, l'opera di artisti simili potessero indurre a noia i buoni estoni, non certo entusiasmatisi in materia di spettacolo?

Il fatto è che il nuovo cinema sovietico esclude quasi del tutto le opere di vasto respiro e i tentativi grandiosi come Torra, come Fiamme sul Messico, come Pietro il Grande, e moltissimi altri prodotti sino a quindici anni fa nel paese dei soviets. Stalin è un uomo piuttosto rozzo, ignorante, casalingo; le solenni parate della Rivoluzione l'hanno gittato fino al vertice del potere, ma non han potuto fare di lui nè un Pietro il Grande, nè un Luigi XIV. Egli ama la propaganda spicciola, crede all'arte, e diffida degli artisti. Per cui il cinematografo russo degli ultimi tempi mandati in esilio i suoi più grandi geni (Eisenstein è in America. Pudovkin non si sa dove sia) si è imitato alla produzione di film a soggetto obbligato, di cui ecco qualche esempio.

Una fabbrica deve essere costruita a velocità di primato. Gli operai e le operaie ardono del desiderio di conquistare l'ambito titolo di Udarnik (eroi) conferitosi con l'offerta a chi si distingue per diligenza e laboriosità sul fronte del lavoro). Quegli operai e quelle operaie non sognano che di diventare Udarnik; aboliscano le ore di riposo per inoltrare motori, montare macchine, fare lavorare a gloria del Padre Stalin. Ma in questo trionfo della buona volontà bolscevica si introduce, in veste di lupo del gregge, un impiegato di sentimenti «borghesi», un forsennato di sabotatore (il tema si sviluppa nello stesso modo se invece di una fabbrica si tratta di un kolkoz, o fattoria collettiva, allora lo fanno dell'ingegnere è sostituito da quello dei tecnici), ovverossia contadino piccolo-proprietario). I due figli di «capitalisti» ne fanno di cotte e di crude, pur di rallentare il ritmo della costruzione e l'entusiasmo delle masse. Finalmente il sincero attaccamento dei proletari alla causa bolscevica trionfa di tutte le oblique manovre e la fabbrica, o il kolkoz, si inaugura trionfalmente.

Il ridicolo nel dramma

C'è, poi, di peggio: c'è il film di propaganda con la forma d'entrambi: una crisi di coscienza bolscevica di grande comicità.

Una ragazza, operaia in una fabbrica di proiettili, si innamora, un, quale disgrazia; ella ama un uomo che, dal punto di vista bolscevico, è un essere del tutto spregevole. Quest'uomo pensa a fare carriera, pensa a vestire bene, pensa ad ammaliare la sua amichetta, a renderla gradevole a se stesso ed alla sua compagnia. Attratta da questo relativo benessere, la giovane operaia lascia la fabbrica, il suo amante l'ha convinta che uno donna è bene se sia «casa e l'uomo lavori: le ha assicurato gli orribili principii del matrimonio borghese. Vinta dall'amore del giovane, l'operaia trascorre un certo tempo nella sua casa. Le ore di solitudine la mettono facile a piacere con la sua coscienza proletaria, ella sente di avere disertato il lavoro, di avere tradita la tabella di produzione, di non poter più sperare della ambita qualifica di Udarnik.

Cosa è mai dunque la vita senza la fabbrica, la tabella di produzione, il fragore delle macchine? Meno che nulla: l'amore, il matrimonio, i figli, la casa, nulla valgono privo alle sublimi soddisfazioni del dovere di buon bolscevico. Concludiamo: una brutta sera il giovane geniino suggerito «borghese» rientra a casa e non trova la donna; ella gli ha lasciato un biglietto: «Torno in fabbrica. Addio».

Tetro volto sovietico

Nella descrizione del mondo bolscevico, così come la guerra va a mano a mano scoprendolo ai nostri occhi, mi occorgo di un fatale errore di visione, del resto subito a tutti quelli indotti a parlare della Russia bolscevica. E'errare sta nel credere e nel far credere che nel Comune feminista sia del tutto bandito il sorriso. Che si mette a guardare la Russia, negli ultimi quindici anni e più, subisce una specie di daltonismo: la vede grigia, fumosa, immersa nella cupa tragedia del lavoro forzato, dell'officina coatta, della casa di allenati, dello scarso vitto, dell'oppressione poliziesca, del livellamento nella comune miseria. Una tale immagine è certamente, nella sua sostanza, esatta; in Sovietia c'è poco da ridere o da sorridere.

Il regime non è nato certo fra canti e balli, benchè sulle due Rivoluzioni del '17, quella del Febbraio e quella dell'Ottobre, si sia spesso pescato per ignoranza che per retorica fatta una sproporzionata letteratura di tipo 1793: la rivolta di Febbraio fu incruenta e quella di Ottobre una curiosa farsa organizzata con qualche ferito. S'è inoltre, inoltre, che i grandi protagonisti della Rivoluzione si sono compiaciuti di forzare il curativo, di vendicativo retroguardo allineatosi poi nell'immenso lutto della guerra civile, peculiare ai tempi iniziali della dittatura proletaria. A solo scopo di curiosità, e benchè la digressione sia già lunga riporto di Trotzky due descrizioni di Pietrogrado rivoluzionaria.

Ed ecco una pittura alla piombagina. Tutto rappresenta il primo Congresso della dittatura sovietica aperto alla Smolnij il 25 ottobre 1917: «Dominava incontrastato il colore grigio nei vestiti e nei visi. Tutti si erano logorati durante la guerra. Molti operai di città si erano provvisti di coppotto militare. I soldati delle trincee avevano un aspetto per niente pittoresco: non rasi da un pezzo, i vecchi cappotti laceri, dai bottoni di pelo non di rado sfuggiva l'ovatta, con i capelli arruffati. Rossi volti, arsi dal vento, grasse mani screpolate, dita insanguinate dai signori, bottoni strappati, doppiette che pendono, sbottonati, ingrassati, rossicci, non ingrassati da lungo tempo. La nazione plebea, per la prima volta aveva mandato una sua rappresentanza onesta, non ritoccata, a sua immagine e somiglianza».

Ma come la natura umana non cambia neppure sotto i colpi delle più grandi Rivoluzioni, questo mondo dai suoi fondamentali dei popoli e adattati agli immutabili calcoli della tradizione storica, cui anche questa abbagliante bianchezza di origine tutta politica e, se si vuole, di reticenza politica non riuscì a far presa nè sui russi nè tanto meno sugli estoni, così di fresco cosificati. A Tallinn le stabilite sovietiche vecchie già di venti anni vennero completate e messe a nuovo. Se ne inventarono altre, più adatte alla situazione locale, ed è gran peccato che di esse non mi sia possibile — per impermeabilità della lingua estone — di riportarne la traduzione. Anche nei Purgatorio bolscevico si sorride, col debiti riguardi, con la circospezione dovuta.

La storiella più corrente — secondo mi hanno informato qui — riguardava i giornali: «Non c'è nessuna notizia della Pravda (Verità) e alcuna verità nelle Izvestia (notizie)». Altro sul medesimo regime alimentare: «Beaver ha insegnato agli americani a non bere — ma questo non è niente! Stalin ha insegnato ai russi a non mangiare». Oppure (il bersaglio è sempre Stalin): «Un uomo si getta in un fiume e salva Stalin dall'annegamento. Riconoscente, questi gli chiede: — Cosa vuoi? — E l'altro: — Che tu non dica a nessuno che ti ho salvato».

Madrigali storiche; quando cominciò la propaganda per la nuova cultura in Estonia, il popolo appose così fosse un vero Kulturni chelovek, cioè un cittadino veramente colto, dal punto di vista sovietico. L'esempio allora grandi cartelli con la definizione ufficiale per le strade, fra gli alberi della Piazza della Libertà, sui Lung Harmann, in vecchio alto forse svedese dominante i tetti di Tallinn come il campanile del Maggio a Siena. Le scritte dicevano: «Un Kulturni chelovek si comporta molto della vita privata di Sdre, il Kos lucile. Costui aveva smesso molto della sua antipatia bolscevica, delle persecuzioni sofferte in Russia, delle sue amicizie di Cremlino e casi di seguito. Non si sa da quale nevo borghese o bolscevica il nome dell'eroe gaglianno sul cartellone si trovava ravantemente modificato in quello di Sdre. Non ci fu verso di decifrare il colpevole. La commedia di Gogol fu smessa.

* *

Grano e breve, come la luce di un cerino, questo fu il sorriso del popolo estone, durante la rivoluzione bolscevica.

Giovanni Artieri

Un personaggio di Gogol

Ammanimento forse adatto ai mugik delle province siberiane, non certo di civilissimo e politicissimo popolo estone. Tallinn se ne rise: la cara cultura locale, come si è già detto, era stata coltivata e mandata nell'esilio degli Urali. Escludendo dalla società estone la borghesia intellettuale e abbiente, i bolscevichi avevano tagliato i garretti alla nazione. Tallinn in tanto dramma si sorride. Nacque la storiella: «Una vecchia signora di Tallinn si presenta all'ufficio sovietico per il tesseramento. L'impiegato chiede sommessamente, poi se ha figli. Risponde: — Ho tre figli, il primo è ingegnere, il secondo medico, e il terzo, anche lui è deportato in Siberia».

Non ha tempo di raccogliere altre frasi di questi russi dell'altro mondo estone, nato durante un anno e mezzo di dominazione sovietica. Non credo se ne siano dispersi molti. I battiti non inclinano alla quiete e il grasso gnato capitato loro fra capo e collo non li mettevano di buon umore. La Stalin del lungo, certo Sdre, pensò di far venire una compagnia di prosa, da Mosca, per inaugurare agli estoni qualche cosa dell'arte drammatica bolscevica; venne recitato così il «Controllore generale» di Gogol, capolavoro conosciuto in tutto il mondo. Sapete la trama: un giovanotto di Pietroburgo arriva in una cittadina di provincia la cui amministrazione è sotto inchiesta per brogli vari. Qualcuno lo scambia per l'ispettore atteso e tratato, opinione che fa presto circolare. Gli si offrono doni, capitali, denaro; egli accetta tutto e scompare la sera precedente all'arrivo del vero ispettore generale. La commedia, per il contenuto satirico dei tempi e costumi zaristi, è stata sempre bene accetta nel repertorio bolscevico. Tanta propaganda in più.

Ma a Tallinn si identificò nella vicenda del protagonista di Gogol molto della vita privata di Sdre, il Kos lucile. Costui aveva smesso molto della sua antipatia bolscevica, delle persecuzioni sofferte in Russia, delle sue amicizie al Cremlino e casi di seguito. Non si sa da quale nevo borghese o bolscevica il nome dell'eroe gagliano sul cartellone si trovava ravantemente modificato in quello di Sdre. Non ci fu verso di decifrare il colpevole. La commedia di Gogol fu smessa.

* *

Grano e breve, come la luce di un cerino, questo fu il sorriso del popolo estone, durante la rivoluzione bolscevica.

Giovanni Artieri

Cronache del cielo

L'aviazione civile russa

E' noto che subito dopo il secondo piano quinquennale lo Stato Sovietico, certo di avere, alla meglio, creato una specie di generazione di specialisti atta a garantire la produzione negli stabilimenti, incrementò, con straordinaria rapidità, tecnici, piloti e manutenzione aeronautiche.

Non solo, ma richiamava, da tutti i paesi del mondo, i propri agenti consolari affinchè gli Stati esteri fossero costretti a ritirare, dalle terre russe, i propri.

Questo perchè? Perchè nulla, assolutamente nulla, doveva trapelare della grandiosa, se pur famigerata, preparazione militare destinata a rendere irresistibile la crociata russa nel mondo.

Molto poco fe quel poco in modo incerto si conosceva circa la reale efficienza e le autentiche possibilità delle forze armate russe.

Di qui lo stupore di molti, moltissimi di fronte ai minuti particolari dei bottini effettuati ai danni dei russi, di qui lo apparente insensibilità dei mezzi di terra e di cielo di Stalin.

All'estero, per anni, si è parlato dell'aviazione russa. Numericamente era considerata formidabile e affidata a personale navigante all'altezza dei compiti più complessi.

All'inizio, quindi, delle ostilità con la Germania, si poteva facilmente ritenere un'offesa formidabile, miracolistica da parte delle armate del cielo rosse.

In altre cronache, dopo i voli che avevano ventura di compiere in Ucraina, informammo il lettore sulla sorprendente efficacia dell'aviazione russa.

Sorpresa nel senso negativo per quanto, se l'esercito sovietico si è battuto e si batte con energia assolutamente folle, con uno spirito di sacrificio che non conosce limiti nè compromessi, l'azione non si è dimostrata altrettanto ardente e volitiva.

Si dirà: il mezzo meccanico era troppo inferiore a quello germanico. Inferiore sì ma non eccedente; anche i mezzi terrestri russi, dal punto di vista tecnico, sono apparsi decisamente soccombenti al cospetto dei mezzi tedeschi.

Le stragrande numero di aeroplani e di piloti a disposizione potevano rappresentare un grande conforto per Stalin. La verità è che i piloti non hanno opposto un'eccezionale resistenza, non hanno imitato i compagni combattenti sul fronte terrestre, e, ai primi colpi durissimi subiti per opera della Luftwaffe, hanno abbagliato.

Come si spiegano, altrimenti, le dilettantesche incursioni russe sui territorio germanico e sui centri petroliferi e sulle zone industriali? Quante volte si è verificata un'autentica diserzione, di fronte al pericolo, dei piloti russi!

I bombardieri avevano la possibilità di colpire, all'inizio delle ostilità, obiettivi d'un'importanza formidabile: obiettivi naturalmente difesi con ogni mezzo dai germanici. Ciò non toglie che lo Stato Maggiore sovietico avrebbe dovuto tentare, ad ogni costo, l'impresa. Le ragioni della insufficienza dell'arma aerea rossa, credo siano da ricercarsi nell'educazione bellica del singolo individuo, del pilota.

Il pilota è un combattente metodico, che difficilmente può venire controllato, nella sua azione offensiva, dai commissari.

Inoltre nel pilota, cioè nel soldato più evoluto, più colto, più sapiente, per necessità di mestiere e di attribuzioni, la propaganda bolscevica, senza dubbio efficace nella massa amorfa intellettuale e grezza, non ha potuto operare in profondità ed ottenere risultati stupefacenti.

Più che la macchina, più che il polso del pilota, è mancato, a nostro, all'aviazione russa, lo spirito: quello spirito che, in volo e in guerra, è necessario come più dell'eccellenza delle armi tedesche.

Le stragrande numero di aeroplani e di piloti a disposizione potevano rappresentare un grande conforto per Stalin. La verità è che i piloti non hanno opposto un'eccezionale resistenza, non hanno imitato i compagni combattenti sul fronte terrestre, e, ai primi colpi durissimi subiti per opera della Luftwaffe, hanno abbagliato.

Ma questo fenomeno spiritoso non si inquadrasse negli aviatori, attraverso la propaganda troppo ingenua, attraverso le troppo evidenti mistificazioni. Ho letto opuscoli della propaganda bolscevica che giuravano, spergiuravano che l'aviatore, l'aeroplano, le centrali elettriche fanno parte delle invenzioni dell'operaio russo!

E milioni di uomini hanno creduto e goduto nella loro ignoranza, di appartenere ad un popolo così meravigliosamente geniale e fecondo!

Gli aviatori pure non abbiamo mai abboccato alla massima dell'«ora stalinismo», non si siamo permeati di fanatismo: sin dalla prima guerra finlandese-russa hanno, novanta, offerto segni di una certa insofferenza al pesante clima moscovita.

Il caso di atterraggi di piloti russi (con bandiera bianca assai bene esposta) in aeroporti finlandesi non era raro.

Per dimostrare come la preparazione aviatoria fosse assai carente in Russia, in ogni campo, sarà interessante gettare uno sguardo sull'organizzazione aerea civile russa nel 1940. Su questo argomento si possono avere dati precisissimi.

L'aviazione civile è risultata, normalmente, della efficienza aviatoria di un paese; il grande sviluppo della navigazione aerea implica e presuppone, anche, una preparazione seria per la guerra.

Confrontiamo le cifre russe con quelle americane. Com'è noto l'America è una delle Nazioni che maggiormente ha incrementato il traffico aereo. Nel 1935 la rete aerea della U.R.S.S. si sviluppava per 40.600 Km., nello stesso anno venivano trasportati 96.400 passeggeri e 9900 tonnellate di posta.

Gli Stati Uniti, sempre nel 1935, disponevano di una rete aerea di Km. 45.227, 746.000 persone venivano trasportate assieme a 1740 tonnellate di posta.

Alla fine del 1939 in Russia contavansi una rete aerea per 135.000 chilometri, gli Stati Uniti una rete per 58.700 chilometri.

La linea principale interna era rappresentata dalla Wladivostok-Mosca, che tagliava il paese da oriente ad occidente, con una lunghezza di 8200 chilometri.

Tale linea aveva numerose diramazioni verso la Siberia e la Mongolia e un grande arco abbracciava il Turkestan, il Caucaso, e la Russia Meridionale. Date le grandi distanze fra le varie località russe, di massima importanza appariva il congiungimento dei territori più distanti col centro. In questo solo servizio, nel 1939, si raggiungeva, su di una rete di 80.000 chilometri, 250.000 ore di volo e 2.640.000 tonnellate di merci trasportate!

Accanto a questo traffico va segnalato il servizio aereo postale. Le difficili condizioni climatiche e meteorologiche richiedevano, a garanzia di un servizio regolare, massima capacità da parte di gran numero di piloti.

Nel 1937 la rete di queste linee aeree postali raggiungeva un totale di 14.000 chilometri. Negli anni successivi il traffico venne ancora aumentato.

Il giorno 31 marzo 1940 il pilota russo Wodeglasow, incaricato di raccogliere notizie sulla possibilità di creare una linea regolare da Murmansk allo stretto di Behring, a bordo di un quadrimotore nazionale effettuava felicemente la traversata su di un percorso di chilometri 16.225 (Mosca-Arcangel).

In questo modo si poteva considerare creata la base per l'effettuazione di un regolare servizio transiberiano. I Russi da parecchi anni avevano alla studio una linea aerea lungo la costa del Mar Glaciale, con la quale intendevano schiudere la Siberia settentrionale al traffico e all'economia mondiale.

A queste realizzazioni si debbono aggiungere alcuni altri servizi speciali a mezzo aereo.

Nelle cifre che ora esporremo, si ha l'impressione facesi capolino la propaganda. Non sono infatti dati eccessivamente controllabili.

Nel 1928 i Russi iniziarono la lotta ai parassiti, nei boschi e nei campi, con gli aerei. Nel 1936 i soviets affermarono di controllare una superficie di 130 Kmq. nel 1936 di 1.200 Kmq.!

Le cifre appaiono un poco esagerate, tanto più che, proprio nel 1936, si cacciò, da parte dei tenaci paranoici, l'azione più utilitaria e deleteria per la agricoltura sovietica. A mezzo di aeroplani veniva, dal 1932, sorvegliato il patrimonio boschivo, preda facile degli incendi. Dal 1935 gli aerei vennero usati anche nelle semine. Queste notizie informano che l'aviazione russa, con attribuzioni di poco, aveva raggiunto uno sviluppo assai importante, e che il personale doveva essere addestrato e capace. L'aviazione militare non è possibile fosse molto inferiore all'aviazione civile.

Viene convalidata, con ciò, la opinione, da noi posta in essere, che lo spirito di sacrificio, la coscienza della... inutilità della loro missione e l'educazione bellica non siano qualità predominanti nei piloti russi.

Trasporti aerei attraverso l'Atlantico

La Gran Bretagna ha urgenza assoluta di vedersi dagli Stati Uniti e dal Canadà aeroplani di provenienza americana.

Ma ecco allora, in America, sorgere una scuola, controllata dall'«Army Air Corps» per la istruzione di piloti destinati al servizio transatlantico di consegna. Mille piloti si pensa dovrebbero venire istruiti. Per ora però gli appelli del Corps dell'aviazione americana di [illegible] ne ai piloti civili (ve ne [illegible] 160 volontari dovrebbero esser scelti. Quando i trasferimenti in volo, attraverso l'Atlantico, incieranno, noi saremo allora in condizioni di conoscerne i risultati.

A proposito dell'offensiva aerea inglese

Purbi Stewart, Stewart è un maggiore aviatore inglese che su sempre tutto, e spesso purtroppo anche molto.

Stewart ha dovuto confessare che la grande offensiva inglese sul territorio germanico non è riuscita. E per giustificare gli insuccessi precedenti di Radio Londra ha affermato che i tedeschi hanno lanciato ad occidente un gran numero di aeroplani da caccia.

Circostanza, questa, che naturalmente ha troppo disturbato l'offensiva aerea inglese. Soprattutto la presenza di numerose squadriglie tedesche sul fronte della Manica non era affatto prevista nei calcoli dello stato maggiore inglese. Per giustificare l'enorme perdita di bombardieri, Stewart ha aggiunto che troppo difesi sono i centri germanici, e troppo lunghi i percorsi che i piloti inglesi debbono compiere per raggiungere gli obbiettivi.

Per consolare e allietare gli ascoltatori ha chiuso il suo discorso affermando: «le perdite inglesi aumenteranno ancora e raggiungeranno cifre molto elevate».

Mauer Lualdi

Scienziati che scompaiono

Filippo Bottazzi

Scienziato ed umanista fu Filippo Bottazzi, della cui scomparsa si dette ieri notizia. Fisiologo di alta fama, varcante i confini del Paese; pioniere nel campo della chimica biologica; sperimentatore di eccezione; pensatore di grande intelletto.

L'uomo del Rinascimento potrebbe definirsi per la cultura profonda oltre le scienze, letteraria, artistica, storica, filosofica. Per ciò egli poteva affrontare l'esame dei più ardui problemi da un angolo visuale assai vasto; riconoscerne tutti gli aspetti; inquadrare questi in una compiessa eppur chiara visione realistica.

Scrittore elegante, rendeva le sue stesse documentazioni scientifiche non un'arida esposizione che annoia, ma piacevoli acquisizioni che non si scordano, pur non contravvenendo mai la sobrietà, la concisione.

Dal laboratorio di cui fu compiuto padrone, come sperimentatore, ricercatore, scopritore di fatti, di fenomeni, di leggi fondamentali di fisiologia, passava alla cattedra ove la sua dottrina profonda rendeva le lezioni dense di insegnamenti, dettate con parola forbita, ascoltate con piacevole interesse scientifico e spirituale. Poi l'accoglieva lo studio ora di Leonardo da Vinci, di cui fu storico incomparabile, ora degli anatomisti e dei fisiologi del Medio Evo, scrivendone pagine vivissime, in cui l'esattezza dei dati si fonde con una fine analisi della portata dei fatti, in una brillante inquadratura critica delle nozioni dei tempi.

Fu anche insegnatore ottimo e pittore di gusto; bibliofilo d'eccezione, ha costituito una biblioteca ricca di opere di ogni cultura, che oggi eccelle tra le migliori d'Europa.

Agli alti fastigi, alle posizioni eccelse scientifiche ed accademiche arrivò per via maestra, affrontata con decisa volontà, tenacia, abnegazione. L'ingegno assecondò a tali qualità ebbe ragione di ogni ostacolo. L'opera di sperimentatore compenetrandosi con quella di pensatore non fu fertile soltanto di lavori innumeri su pur interessanti ma indipendenti; fu bensì generatrice di concezioni originali pienamente solidali nel pensiero scientifico.

A ben seguire le indagini sperimentali del Bottazzi, dalle sue ricerche intimali sino alle ultime, si ritrova un filo conduttore ininterrotto, pienamente logico, mai smentito.

Nato a Diso, in quel di Lecce, nel 1867; appena laureato con lode nel 1893 a Roma, entra nel Laboratorio di Fisiologia di Firenze e, superando con coraggio difficoltà economiche, senza riposo, senza stanchezza, inizia la trionfale ascesa, rivelandosi subito di eccezionale acume di intuizione, di tecnica, di interpretazione.

Egli mette in evidenza fatti che passano rapidamente nel bagaglio selezionato della scienza e diventano tanto comuni da assumere per i novizi l'anonimato. La fama giovanile sale rapidamente e Bottazzi è chiamato a Cambridge a tenere un corso pratico di fisiologia in quell'Università. Nel 1902 è titolare di cattedra a Genova; nel 1904 l'Università di Napoli lo chiama con voto unanime e là egli si trasferisce per restarvi sino al limite d'età per l'insegnamento, anzi oltre; perchè ancor dopo il forzato abbandono della cattedra, nell'istituto conserva una stanza e là, sino a pochi mesi prima della morte, ogni giorno torna al lavoro e di là emana i suoi antichi discepoli già divenuti maestri. Quagliariello, a Napoli stessa; Mazza, a Torino; Bergami, pure a Napoli; De Caro, a Pavia, non mancano di tenersi in attivo collegamento sino alla giornata estrema con lo scienziato, del quale sono stati degni allievi.

Data la mole di lavoro dello Scomparso, arduo sarebbe dire non che più di tutte farà di lui mantenere memoria, chè abbiamo detto che gran parte delle sue osservazioni interessano addirittura la materia scientifica di cui si è occupato. Certo la dottrina del sarcoplasma, nello studio del muscoli, quella che ha avuto celebre il nome di Bottazzi, anche attraverso ad intimi battaglie, è oggi universalmente accettata, e «regge vittoriosa alla prova della critica severa». L'azione «cromatolitica» della bile, oggi riconosciuta da tutti; la legge sulla costituzione degli animali «omeosmotici e poichilosmotici» e cento altre affermazioni, brillantemente dimostrate, ricorderanno sempre l'ingegno di Filippo Bottazzi.

La sua passione per la chimica biologica, di cui — si è detto — deve considerarsi pioniere, lo ha portato anche ad applicazioni eminentemente pratiche e di portata sociale. Si può così scrivere che la Scienza dell'alimentazione italiana se è stata una filiazione, l'«Quaderni della nutrizione» — rivista da lui fondata e diretta — sono a testimonianza del suo studio d'insieme sistematico di ricerche analitiche per la compilazione di tabelle sui cibi italiani.

La figura del Bottazzi non va dunque circoscritta al puro laboratorio, ma spazia oltre. E' stata anzi la più rappresentativa d'Italia nel campo fisiologico in tutti i grandi raduni di scienziati all'estero. E si pare di sentire la sua voce forte, la sua richiesta categorica, il suo tono perentorio quando, rappresentante del Governo italiano in seno alla «Commissione interalleata di Ravitaillement» durante la guerra europea, seppe fermamente sostenere i diritti del nostro Paese nel campo dei contingentamento delle materie alimentari.

Trattatista insigne, membro di Accademie scientifiche italiane e straniere, venne eletto Accademico d'Italia il 18 marzo 1929.

Buono, profondamente buono, anche se talora si mostrava acceso per chi non lo conosce

GLI SPORT

La Juventus a confronto con i grigi di Alessandria

L'incasso a beneficio della bambina di Caligaris

La direzione juventina ha stabilito un programma di partite precampionato che dovranno servire di messa a punto per l'undici diretto da Giovanni Ferrari. Domenica scorsa è stata ospite allo Stadio Mussolini la vivace compagine della Sanremese, questa domenica è la volta dei grigi alessandrini.

Domenica prossima la Juventus sarà di scena a Milano, contro la Ambrosiana, mentre il 5 ottobre si recherà a Sampierdarena per incontrarvi il Liguria. Come si vede la partita odierna è l'ultima amichevole che i juventini disputeranno sul loro terreno: la loro ricomparsa avverrà in occasione della prima di Coppa Italia, il 12 ottobre, contro la vincente della partita Pro Patria-Udinese.

Il confronto fra bianco-neri e grigi ha motivi di elevato interesse: l'esibizione con la Sanremese, specie nel secondo tempo, è sembrata troppo facile per la nuova formazione juventina. La Alessandria potrebbe precisamente rappresentare un ostacolo più serio e tale da meglio collaudare le possibilità del nuovo schieramento torinese.

La Juventus affronterà il nuovo avversario nella sua formazione più poderosa, vale a dire che potrà contare anche su Colaussi, che domenica scorsa dovette essere sostituito, sia pure brillantemente, da Varglien I.

La direzione bianco-nera ha stabilito di devolvere l'intero incasso della odierna partita, a beneficio della figliola di Berto Caligaris, l'indimenticato campione che alla Juventus tanta attività diede, sia quale impareggiabile giocatore che quale abile allenatore.

Stadio Mussolini: oggi, ore 15,30: *Juventus-Alessandria*.
Ingresso gratuito ai militari.
Prezzi: Tribune L. 10; Popolari centrali L. 5; Curve: Balilla L. 2.
Abbonamento annuale Calcio: (sportelli biglietteria tribune)
Tribuna centrale posto fisso Lire 250; Tribuna centrale, L. 200; Tribuna laterale e gradinate L. 100.
Pagamento quote sociali, rivolgersi Segreteria, via Bogino 12.

L'inizio a Roma del torneo di pallanuoto

Roma, 20 settembre.

Questa mattina alla piscina dello Stadio del P.N.F. ha avuto inizio il torneo nazionale di pallanuoto che si svolge con girone all'italiana, a cui prendono parte le migliori squadre del campionato nazionale di pallanuoto. Ecco i risultati delle partite disputate:

S. S. Lazio b. Guf Rari Nantes Napoli, 3 a 2 (arbitro Roggione); Rari Nantes Florentia b. Rari Nantes Camogli, 8 a 2 (arbitro Caprini); R. S. Cavagnaro b. Rari Nantes Camogli 7 a 2 (arbitro Bravin); Guf Rari Nantes Napoli b. Rari Nantes Florentia, 7 a 3 (arbitro Roggione); S. S. Lazio P. S. Cavagnaro, 2 a 2 (arbitro Valle).

Domani, domenica, proseguiranno gli incontri che sono i seguenti: S. S. Lazio-Rari Nantes Florentia; Guf Rari Nantes Napoli-P. S. Cavagnaro; S. S. Lazio-Rari Nantes Camogli; Rari Nantes Florentia-P. S. Cavagnaro; Guf Rari Nantes Napoli-Rari Nantes Camogli.

Gli incontri saranno intercalati alle gare di nuoto a cui prendono parte i migliori nuotatori italiani e lubianesi.

Brillanti contese ai Campionati ciclistici della Gil

Milano, 20 settembre.

Sono cominciati oggi al Vigorelli i Campionati nazionali della Gil, che si concluderanno domani. Durante la riunione, imperniata sulla corsa a coppie di 100 chilometri, quaranta corridori, in rappresentanza di 26 Comandi Federali, hanno partecipato alle gare.

Dopo numerose batterie di ricupero si sono svolti gli ottavi di finale che son stati vinti dai milanesi Recalcati e Bassanini, dal ferrarese Bandiera, dal varesino Renato Morandi, dal fiorentino Furini, dal romano Torchio, dal bolognese Galassi, dai mantovani Fozzi nipote di Learco Guerra che ha eliminato Ragni di Torino che era un favorito.

Nei quarti di finale Recalcati, Bassanini, Galassi e Furini hanno battuto rispettivamente Fozzi, Bandiera, Morandi e Torchio. Domani avranno luogo le semifinali e le finali.

La questione calcistica a Casale

Casale, 20 settembre.

Questa sera, alla Casa del Fascio, s'è avuta una riunione degli esponenti dello sport casalese per discutere la questione del Casale e della sua futura attività. Si sono notate le due tesi del ritorno al dilettantismo integrale e del proseguimento sulle basi attuali. La questione non è stata risolta. S'è solo addivenuti ad un progetto di soluzione finanziaria. Domani continueranno le discussioni.

Il G. P. del Fascio a Milano

Si corre oggi a San Siro il *Gran Premio del Fascio* (L. 100.000, m. 2880). Dopo l'ultimo ritiro erano rimasti iscritti 9 cavalli dei quali 7 del Gruppo Tesio.

I partenti saranno tre *Niccolò Dell'Arca* (58, Gubellini) della Razza Dormello-Olgiata, *Grumolo* (58, Lamberti) della Marchesa Clarice Incisa e *Zuccarello* (58, Renzoni di Zanoletti).

Veramente maschino il numero dei concorrenti non sufficiente nemmeno a coprire i 4 premi in cui viene ripartita la dotazione complessiva.

Malgrado questo la corsa non manca di interesse. Si andrà a San Siro per vedere in quale modo vincerà Niccolò dell'Arca e quale sarà la difesa che saprà opporre Zuccarello.

Zuccarello è stato battuto da Niccolò dell'Arca per 3 lunghezze nel *Premio Principe Emanuele Filiberto* della scorsa aprile. Se il cavallo di Tesio non risentirà delle fatiche del trionfale viaggio di Berlino, le sorti del cavallo di Zanoletti appaiono già decise prima della partenza.

Grumolo sembra destinato ad un ruolo secondario, quello di accompagnatore dell'asso della scuderia. Ma è pur sempre un soggetto di fondo capace di impegnare seriamente Zuccarello per la piazza d'onore.

I giocatori di polo italiani vittoriosi a Budapest

Budapest, 20 settembre.

Il torneo di polo, che si disputa sul campo dell'isola Margherita a Budapest, si sta svolgendo favorevolmente per le due squadre che difendono i colori del « Gruppo Italiano Polo ».

Alla presenza delle Autorità ungheresi e italiane e di numeroso pubblico la squadra A del G.I.P. ha battuto la squadra militare magiara ungherese per 5 a 1.

Le corse a S. Siro

Milano, 20 settembre.

Premio Turbigo (L. 12.000, metri 1400): 1. Rinascente 158, Marchetti di Scud, San Giorgio; 2. Turbinare; 3. Immacolatella. N. P. Bandinelli, Genzianella, Dist. 2 l.; 2 l.; testa. Tot.: 6. 9,50; 1.50; 38,50.

Premio Libera (L. 15.000, m. 1000): 1. Prelli 154, Milani di Scud. Semprevede, 2. Saveriana; 3. Albes. N. P. Vico, Cecilia. Dist.: 4 l.; 3 l.; 3 l. Tot.: 7. 5,50; 2,50; 138,50.

Premio Brianza (L. 18.000; metri 2400): 1. Eva 154, Milani di Scud. Ronchetto; 2. Tempera; 3. Falerna. N. P. Donato Rarili, Bolzano. Dist.: 2 l.; 3 l.; 2 l. Tot.: 10,50; 7,50; 13,50; 81.

Premio Gamnago (L. 9000, m. 2000): 1. Rosta (65, Podestà) del ten. Paolo Merlini; 2. Greco; 3. Filippo. N. P. Gallio, Silvano, Maestrale. Dist. 3 d. l.; 2 l.; una l. e mezza. Tot.: 21; 10; 7,50; 52.

Premio Acquedotto (L. 30.000; metri 2400): 1. Orco 162, Mattoli di Valentino Reali; 2. Don Pasquale; 3. Dinamite. N. P. Monte Fenner, Giarlini. Dist.: una l. e mezza; una l.; mezza l. e mezza. Tot.: 21,50; 11; 8,50; 11; 113.

Premio Chiaravalle (L. 10.000; metri 1600): 1. Pinelli (58,50, Cattrici) di Scud. Semprevede; 2. Bellupi; 3. Recurio. 4. Farsellone. N. P. Francesina, Saturno, Palmaria, Ivaldo, Rosalba. Dist.: mezza l.; una l. e mezza; una l. Tot.: 30; 10; 6,50; 11; 113.

Premio Brioschi (L. 12.000, m. 1600): 1. Pirano 157,5, Arnaboldi di Scud. Fiorenza; 2. Fabi; 3. Correzzola. N. P. Pericolino, Cressa, Brichetto, Mario, Dama, Torricinaa. Dist.: testa, una l. e mezza; incoll. Tot.: 15; 6; 14; 6; 113. Scommesse doppie: 5a e 7a corsa: 456,50.

Il trotto a Villa Glori

Roma, 20 settembre.

Premio Villa Umberto (L. 8000, metri 1740): 1. Symbolia (Bottoni R.) di Salvatino; 2. Tiburtino; 3. Ambrosia; 4. Semprevisi. Tempo: 1'36" (1'35"4/10) Tot.: 32,50; 7,50; 6,50; 167,50.

Premio Stadio (L. 4000, m. 2020): 1. Napoleone (Fabbroni), di Bellingo; 2. Ippolita; 3. Medo; 4. Aurilina. Tempo: 3'7" (1'32"4/10). Tot.: 31,05; 7,50; 11; 8,50; 1971.

Premio Farnesina (L. 10.000, metri 2020): 1. Leone Cancellieri (Brancaccio) di Scudería Felsipen; 2. Bonne; 3. Colchicrinum; 4. Rel-lo. Tempo: 2'55"4/10 (1'27"7/10). Tot.: 41; 8; 5,50; 434,50.

Premio Foro Mussolini (L. 10.000, m. 2320): 1. Cimarino (Brancaccio) di Scuderia Gioia; 2. Baldemonio; 3. Vindice; 4. Rosalia Carriera. Tempo: 2'59" (1'28"9/10). Tot.: 14,50; 4,50; 6; 641.

Il torneo tennistico «Coppa Giorgio Maggi»

Alessandria, 20 settembre.

La terza giornata del torneo nazionale tennistico «Coppa Giorgio Maggi», indetta dal Gut Alessandria, ha dato questi risultati:

Girone finale: Guf Alessandria b. Guf Novara 3 a 0; Guf Trieste b. Guf Apuania 2 a 1; Guf Alessandria b. Guf Apuania 3 a 0; Guf Trieste b. Guf Novara 3 a 0.

NOTIZIARIO

Gli allievi e le riserve dell'Alessandria F. S. parteciperanno oggi e domani a Casale a due incontri calcistici a carattere amichevole.

Il pugilato è ripreso a Milano con una riunione che ha avuto luogo ieri sera all'Arena. Ecco i risultati: Mosca (Milano) batte Bonfiglio (Milano) ai punti in 6 riprese; Bonfiglio

CRONACA CITTADINA

Il Re Imperatore accoglie il voto dei Volontari di Torino

Il Battaglione intitolato al Principe di Piemonte

La Maestà del Re Imperatore, accogliendo i voti espressi dal Comandante del Battaglione di Torino della Legione Volontari d'Italia «Giulio Cesare», si è compiaciuto di consentire che il Battaglione stesso sia intitolato al nome dell'Altezza Reale il Principe di Piemonte.

I Volontari di guerra torinesi esultano per tale augusto riconoscimento che premia, nel momento storico più glorioso dell'Italia Fascista, la loro costante fedeltà e dedizione alla Patria. E non meno di essi è fiera dell'augusta concessione la cittadinanza di Torino, al cui Battaglione di Volontari — che è aquilotto espressione del suo slancio guerriero — nessun nome potevasi meglio conferire di quello di Umberto di Savoia, figlio del Re Soldato, oggi Soldato anch'esso per cooperare all'immancabile vittoria della Patria lasciata, incarnazione e simbolo della continuità della Dinastia.

Acciò rimanere i sensi della loro gratitudine, i camerati del Battaglione Volontari di Torino «Principe di Piemonte» sono invitati dal Comandante a presentarsi in sede, via Vanchiglia 3 bis (dalle 16 alle 19 o dalle 21 alle 23 dei giorni di martedì e venerdì).

Il Principe di Piemonte tra i militi della Contraerea

L'elogio alle Camicie Nere

L'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha visitato ieri mattina una delle postazioni da 20 millimetri della Milizia Artiglieria Contraerei, situata nei pressi della città.

Ricevuto dal Comandante della Regione, che gli ha presentato il reparto di Legionari, l'Augusto Principe ha voluto rendersi conto dell'efficienza del reparto stesso ed assumere informazioni sull'azione svolta nel corso della recente incursione aerea nemica.

L'Altezza Reale ha apprezzato ancora una volta le concrete possibilità di mezzi e lo slancio volontaristico che vengono opposti alla insidia tentata dalle forze aeree avversarie, dando un'nobile lode all'Ufficiale Comandante e alle Camicie Nere della postazione contraerei, fiere ed cantanti per la visita ricevuta.

Una via della città intitolata alla Medaglia d'Oro Annibale Lovera di Maria

Un altro tratto della «3 Gennaio» dedicato a Carlo Alberto Pensa di San Damiano

Si comunica che la superiore Autorità ha resa esecutiva la deliberazione podestarile con la quale sono stati assegnati ai due tratti della via Tre Gennaio compresi tra il fiancato dell'Albergo Principi di Piemonte i nomi del Marchese Carlo Alberto Pensa di San Damiano e di Annibale Lovera di Maria.

Le ragioni che hanno indotto la Podesteria ad adottare tale provvedimento dipendono dal fatto che la denominazione di via Tre Gennaio si due tratti di via sopraccitati originava non pochi inconvenienti nella individuazione degli stabili e degli esercizi situati in tale località. Per eliminare tali inconvenienti la denominazione della via Tre Gennaio è stata limitata al tratto compreso tra le vie Venti Settembre e Nove Maggio, assegnando ai tratti compresi tra le vie Nove Maggio e Lagrange le seguenti denominazioni:

a) al tratto verso Porta Nuova, situato a giorno dell'Albergo Principi di Piemonte, il nome del Marchese Carlo Alberto Pensa di San Damiano.

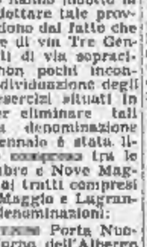
Il Marchese Pensa occupò cariche politiche e sindacali. Partecipò alla guerra 1915-18 quale ufficiale di Artiglieria: due volte ferito in combattimento, decorato di due medaglie d'argento al valor militare e della croce di guerra; insignito del brevetto della Marcia su Roma ed iscritto al P. N. F. dal 1920; coprì la carica di vice-Podestà di Torino dedicando in particolar modo la sua attività al ramo dei lavori pubblici, e, nel ritorno da Roma, ove era stato chiamato per la soluzione di problemi riguardanti tale materia, un incidente di volo troncava la sua vita (1885-1936);

b) al tratto verso piazza San Carlo il nome di Annibale Lovera di Maria, funzionario municipale caduto sul fronte occidentale, decorato di Medaglia d'oro (1909-1914).

Con l'assegnazione di tali denominazioni viene idealmente unito il ricordo di due valorosi combattenti che hanno dato la loro attività al Comune e nel contempo vengono pure ricordate due illustri casate piemontesi.

Caduti per la Patria

Il s. Capo motorista Cesare Ghinamo



Nato nella nostra città nel 1909 Cesare Ghinamo era entrato, giovanissimo, nella Marina dove ricopriva attualmente il grado di sotto capo motorista. Dopo aver combattuto in Africa e in Spagna nell'attuale guerra aveva continuato a dare prove del suo indiscusso valore e dello spirito di sacrificio che lo animavano. Ultimamente era imbarcato su un sommergibile. Lascia nel dolore e nella fierezza i genitori che tanto amava. Quanti lo conobbero lo ricordano ora con orgoglio ed invidiato amore.

Artigiani in grigio verde

Nuove scuole laboratorio istituite presso i Reggimenti nella nostra provincia

Nella nostra provincia da alcuni mesi sono state istituite — a suo tempo per il primo di questi centri ne avevamo dato notizia — alcune interessanti scuole laboratorio per artigiani richiamati alle armi. E' interessante oggi osservare come questi centri hanno lavorato esplicando un'attività quanto mai utile agli artigiani che hanno avuto modo, pur nel periodo in cui hanno l'onore di prestare il servizio alle armi, di continuare la loro professione ed in molti casi di migliorare le loro capacità tecniche. Occorre anzitutto precisare che l'iniziativa della Federazione provinciale dell'artigianato e della Delegazione interprovinciale dell'« Enapi », dovuta al dott. Visconti ed all'architetto Mencarelli, è stata accolta con la maggiore simpatia dalle autorità militari che hanno pienamente collaborato alla perfetta riuscita dell'impresa per tanti aspetti nuova.

I dirigenti dell'artigianato si sono posti la domanda: Perchè nel periodo del richiamo alle armi gli artigiani, nelle ore libere dal servizio militare, non potrebbero applicarsi al loro lavoro e migliorare la loro possibilità in un ambiente in cui sono facili gli scambi d'idee, la collaborazione, il reciproco aiuto? Gli artigiani, si sa, per solito lavorano isolatamente, caratteristica questa della loro attività; caratteristica e pregio anche poichè ciascun artigiano si specializza in una forma diversa, pur nell'identico lavoro, tanto che, nelle opere a carattere artistico, i competenti possono benissimo riconoscere la mano dell'uno piuttosto che dell'altro lavoratore. Ma caratteristica anche non scevra di inconvenienti poichè così facendo l'artigiano limita il proprio panorama, si chiude in se stesso e, se non è fornito di un temperamento fuori del comune, difficilmente alla fin fine le proprie capacità inventive. Le nuove scuole artigiane militari mettono invece a diretto contatto i lavoratori, suscitandone il senso di emulazione, permettendo scambi di nozioni tecniche ed artistiche in un ambiente in cui tutti possono essere maestri ed allievi.

Con generoso slancio la Delegazione dell'« Enapi » ha fornito i primi mezzi; poi con il provento del lavoro degli artigiani, detratta naturalmente la parte spettante ai lavoratori, le scuole hanno ampliato la loro attrezzatura. Dapprima è stata costituita la scuola laboratorio di Cesana; poi hanno fatto seguito quelle di Giaveno e di Rivoli nella nostra provincia e quella di Aosta. In queste scuole vengono lavorati oggetti in legno, ferro, paglia, vimini, foglie di granoturco ed in materiali autarchici. Lampade, cestini, rivestimenti di bottiglie e di fiasche, mobiletti, portasigarette, ruggi, libri, portafrutta e vivande, piatti sbalzati od incisi, intagli in legno naturale o con corteccia, oggetti vari di arredamento: ecco quanto i soldati artigiani producono nelle loro scuole laboratori. Insomma si tratta di generi a carattere artistico di largo consumo, di facile vendita: come è stato ancora recentemente dimostrato durante una mostra che ha avuto luogo a Giaveno, segue appunto il fine di queste originali istituzioni. Decine di soldati trascorrono così le loro ore di libertà in un sano e lieto lavoro, traendone mezzi di guadagno migliorando le proprie capacità lavorative. I superiori stessi sorvegliano il lavoro e, se tra gli ufficiali richiamati nei reggimenti, vi sono architetti od ingegneri od artisti, si prestano volentieri quali insegnanti. Insomma anche così si rafforza l'artigianato italiano che nel cons. naz. Cazzotti, presidente nazionale, ha trovato l'uomo che ne potenzia l'attività e ne riafferma le tradizioni d'arte per cui l'artigianato italiano è noto in tutto il mondo.

Aveva fatto i conti senza la Squadra annonaria

Centoventicinque dozzine d'uova messe forzatamente in vendita

Il prezzo clandestino stabilito dalla negoziante - La sorpresa fatta dagli agenti - Altro commerciante denunciato

— Avete delle uova?

E' una signora che fa la domanda. La venditrice la guarda, l'osserva, la scruta. Deve dargliele questa uova, non deve? E se sì, a che prezzo? La negoziante continua con occhio furbesco l'esame dell'acquirente. Infine si decide, entra nel piccolo stambugio, in quel piccolo santuario delle uova, vi si trattiene a lungo, voltandosi ora a destra ora a sinistra, come gelosa di occhi estranei che potessero contemplare il paniere colmo di uova, infine ne esce. Ha dodici uova in mano, candide, tonde, bellissime. Solenne come le consegnasse dell'oro puro, le porge a colei che è venuta quasi a pregarla che gliele le vendesse.

— Quanto? — chiede la signora.

— Ventiquattro lire — taglia corto, non voce dura, che non ammette transazioni, compromessi, la venditrice di uova. Ventiquattro lire o niente. O lasciare o prendere e prendere a quel prezzo. E la signora, che chissà da dove arrivava per avere dodici uova, ha preso, ha sborsato il danaro, ventiquattro lire, senza fiatare, senza discutere. Un sorriso di gioia illumina gli occhi della negoziante alla quale il marito da un angoletto del portone antistante manda un altro sorriso di compiacenza. Tutto bene, per bacco, se si continua a vender così, ventiquattro lire le uova alla dozzina! Tre, quattro ore passano. La negoziante siede placida davanti alla sua stamberga-miniera d'oro in via Palazzo di Città 15. Ed ecco, due borghesi le si presentano. Vogliono delle uova? La negoziante deve fare grandi sforzi per non sbuffare a ridere.

— Uova, signori miei? Finite, tutte finite, com'è vero che Iddio mi guarda in questo momento. Le ultime dodici le ho vendute ad una signora due o tre ore fa, a prezzo di calmiere.

Ma non cercanti, sì, quei signori. Insistono per avere delle uova. La donna si alza indispettita, gesticolando in maniera poco garbata.

— Eh no, buona donna — fa allora uno di quei signori mostrando una certa tessera. Visto che la prendete su questo tono, prego, accompagnateci nella vostra cantina. Vogliamo farvi una visitina. La donna è diventata pallidissima, ha gettato uno sguardo di qua, di là, il marito non c'è, se l'è svignata, non c'è nulla da fare, bisogna proprio accompagnare gli agenti della Squadra annonaria della Questura in cantina. Fra i due agenti la donna scompare in un androne. La casa è stata intanto notata. Gente si affaccia sulla porta dei negozi, donne scendono dalle case, ragazzini corrono dai vicoletti vicini, uomini si alzano dai caffè circostanti. Cos'è? Cosa non è? Delle uova nascoste? Tu ci credi? Ma sì, vedrai, vedrai, le uova spunteranno e quante anche. Intanto, sempre in mezzo ai due benemeriti agenti, la donna è uscita, ha fatto un certo itinerario che l'ha condotta in Questura.

— Come vi chiamate?

— Silvina Solaro in Rufo fu Giovanni, abitante in via Palazzo di Città 15.

— Cosa fate?

— Vendo uova.

— A ventiquattro lire la dozzina, s'intende.

— Ma, signor commissario...

— E non contenta di questo, le nascondete anche le uova, le sottraete al normale rifornimento...

— Eran poche dozzine, signor commissario...

— 125 dozzine!... Le chiamate poche 125 dozzine!...

Non sappiamo quale sia stato il seguito di questo interrogatorio. Sappiamo che la Rufo è stata contravvenuta e dichiarata in arresto in mancanza del marito che è diventato uccel di bosco. Ieri notte è rientrata in prigione, dopo una breve libertà concessale per ritornare in via Palazzo di Città a dare alla vendita, sorvegliata dagli agenti, le 125 dozzine di uova che aveva nascoste in cantina. La gente si è messa in coda, paziente, ordinata, disciplinata, guardando con simpatia gli agenti che regolavano l'afflusso. E vergognosamente brillante è stata l'operazione della Squadra annonaria, un'operazione per la quale civilmente ci felicitiamo con la nostra Questura. Un solo dubbio ci assale, che i colpevoli, in sede di giudizio, se la cavino con una pena sproporzionata al reato — che nel momento attuale è gravissimo — come sarebbe qualche biglietto da mille di ammenda e magari qualche giorno di chiusura del negozio: pene che sono già previste dal commerciante indegno, nel conto profitti e perdite. Pene dure, vogliono essere, che tolgano per sempre a questi speculatori la possibilità di delinquere.

In questi giorni un altro commerciante di uova al minuto è stato sorpreso dagli agenti annonari e denunciato all'Autorità giudiziaria. Egli è Giovanni Marocco fu Francesco, con negozio in corso Orbassano 46. Numerose persone erano nella mattinata entrate per fare acquisto di uova e a tutte il commerciante rispondeva: « Sono esaurite ». Le code che il Marocco presentava poco dopo agli agenti intervenuti erano vuote. Ma gli agenti non personati passavano nel retrobottega e rinvenivano, in una cassetta, nascosti da un telo, otto dozzine di uova, e immediatamente disponevano per la loro vendita al pubblico a prezzo di listino. Il Marocco, come abbiamo detto, è stato deferito all'Autorità giudiziaria.

Come un ladro di zinco è stato colto sul fallo

Il signor Osvaldo Giachetti, proprietario delle stabilimento per la fabbricazione del zinco bianco in via Martiri Fiscali 29, aveva notato da qualche tempo che la ormai preziosa merce andava a sua insaputa scomparendo. Fra i suoi dipendenti doveva esserci chi rubava sempre a farla franca asportando a varie riprese merce. Il danno lo valutava già in circa 12.000 lire, ma caso minacciava di aumentare sempre più. Il Giachetti decideva infine di denunciare il fatto al commissario di P. S. Borgo Po, rag. Romei, il quale disponeva le indagini del caso.

Tutti gli operai erano incensurati e nessuno era mai stato sorpreso ad asportare lo zinco. Il Funzionario disponeva un servizio di appostamenti notturni che durarono una settimana. L'altra notte gli agenti Bianchi e Surgenti, chiarivano completamente l'affare e gli arrestavano il ladro che è risultato essere tale Ciro Salvitto fu Croce, di anni 48, abitante in corso Vercelli 19, il quale quando lavorava di notte, con uno o due compagni per mantenere « vivi » i forni, tagliuzzava in piccoli pezzi le lastre di zinco, poscia le avvoltolava in giornali e da una veranda li gettava nella strada. Alle sei, cessato il lavoro, egli usciva, raccoglieva il pacco e via dal rigattiere. Gli agenti sorgevano appunto il Salvitto che con la lampadina elettrica cercava il pacco che poco prima aveva gettato nella via, e lo trucevano in arresto al Commissariato ove egli confessava, pur dichiarando di avere rubato una volta sola, quella appunto nella quale era stato sorpreso. La perquisizione operata nell'abitazione del Salvitto è stata negativa ma egli è stato egualmente denunciato per furto continuato.

Cade dalla bicicletta

L'undicenne Ottavio Cossa, abitante in via Castelfidardo 11, mentre percorreva questa via in bicicletta, cadeva accidentalmente fratturandosi una gamba.

Bollettino demografico DI TORINO

20 Settembre 1941-XIX

NATI	30
MORTI	21
MATRIMONI	10

Un'ispezione del Federale al mercato di Pinerolo

Il Federale ha ispezionato ieri mattina il mercato di Pinerolo. Accompagnato dal vice-Federale, col. Canonica, e ricevuto dalle autorità e gerarchie locali, il gerarca ha compiuto una visita attenta e minuziosa a tutti i settori del mercato sostando dinanzi ai banchi e presso i posti di vendita, intrattenendosi con grossisti e dettaglianti e con il pubblico degli acquirenti presenti in gran folla.

Il mercato di Pinerolo è uno dei centri di smercio più importante della Provincia perchè al locale mercato affluiscono i prodotti delle fertilissime zone rurali limitrofe sia per soddisfare il fabbisogno del Pinerolese sia per irradiare poi i rifornimenti ai numerosi paesi delle vicine vallate.

Dopo aver sostato a lungo al mercato ortofrutticolo, rendendosi conto dell'applicazione e della perfetta osservanza dei prezzi fissati dal listino e accertando la quantità delle derrate poste in commercio da grossisti e rivenditori, quantità largamente sufficiente ai bisogni normali del consumo, il Federale è passato al mercato del pollame e del bestiame ovino dove le trattazioni si svolgevano attive e con corso soddisfacente. In questo mercato particolarmente, il Federale ha avuto modo di sostare a lungo tra la folla delle massaie rurali, molte delle quali giunte — come ogni giorno di mercato — dai paesi vicinori.

Dopo la visita al mercato il Federale si è intrattenuto con le autorità e gerarchie locali maschili e femminili, alle quali ha riconfermato le direttive particolarmente per quanto concerne il controllo dei prezzi e il rifornimento dei generi di prima necessità e di largo consumo popolare. Prima di lasciare Pinerolo il Federale ha avuto parole di apprezzamento per la passione e lo spirito di disciplina con cui i dirigenti locali applicano la loro attività.

Distribuzione e prenotazione per il mese di ottobre delle carte annonarie

I residenti in Torino, che non abbiano ricevuto a domicilio, entro il 22 corrente, le nuove carte annonarie delle quali è stata effettuata in questi giorni la distribuzione, devono richiederle il 23 e 24 corrente presso le proprie Sezioni dei Vigili Urbani a cui appartengono per territorio.

L'Ufficio annonario provvederà al rilascio delle carte richieste in termini utili per le prenotazioni.

Resta fermo che la prenotazione di tutti i generi soggetti al razionamento dovrà essere effettuata entro e non oltre i termini indicati dalla Sezione provinciale per l'Alimentazione, facendosi ritenere dal fornitore i relativi tagliandi ai quali la carta annonaria fa riferimento.

Per la città di Torino le prenotazioni per i soli generi da minestra potranno essere effettuate fino al 27 andante.

Trascorsi i termini fissati, il diritto a prenotare cesserà ed il consumatore perderà la possibilità di ottenere per il mese di ottobre i generi indicati nelle carte annonarie.

Gli esercenti della Città di Torino potranno presentare le cedole per i generi da minestra entro e non oltre il 29 corrente al controllo di via Mario Gioda n. 42, trascorso il quale termine nessuna prenotazione sarà accettata.

Oggi le Banche sono aperte per i sottoscrittori ai Buoni del Tesoro Novennali

Ai soli effetti delle sottoscrizioni dei Buoni del Tesoro novennali 1950, cinque per cento, le filiali torinesi della Banca d'Italia e le altre banche cittadine terranno aperti i loro sportelli domani 21 corrente e domenica prossima 28, dalle ore 9,30 alle 11,30.

Esami d'integrazione alla Scuola Tecnica « Lagrange »

La Direzione della Scuola avverte gli interessati che le prove degli esami di integrazione per l'ammissione alla prima classe dei provenienti dalle terze classi del ginnasio e degli istituti tecnico e magistrale avranno inizio martedì 30 corrente. Informazioni presso la segreteria in via Sant'Ottavio 31.

Arresti

Gli agenti della Squadra mobile hanno tratto in arresto, in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore, il sarto Battista Pilotto fu Carlo, di 42 anni, abitante in via Giolitti 45, imputato di atti immorali.

— Dai reali Carabinieri è stato tratto in arresto, per truffa ed estorsione Dante Murioni.

Farmacie aperte oggi

Aurù e Bertasso, corso Vitt. Emanuele, 124; Borgarelli, via Madama Cristina, 92; Borgo Rossini, via Bezzi, 1; Borselli, via Nicola Fabrini, 1-3; Camoletto, piazza Freguglia; Cannella, via Belfiore, 25; Cooperativa N. 1, piazza Palazzo; Cooperativa N. 4, piazza Statuto, 4; Cornil, corso Siccardi, 59; Del Carro, via Lucio Bazzi, 1; Della Libera e Viale, via Palazzo di Città, 9; Dutto, corso Giulio Cesare, 48; Perroni, piazza Vittorio, 7; Gandini e Aceto, via S. Pietro in Vincoli, 10; Grafigna, corso Belgio, 41; Gruppi, via S. Tommaso ang. via Berthollet; Lava, corso Duca di Genova, 123; Lucento, strada Pianezza, 54; Mossa, via Montiel, 31; Operti, piazza Vittorio Veneto, 14; Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi, 4a; Santa Agnese, strada Settimo, 391; Santa Rita, via Chivasso, 52; Sassi, corso Casale, 305; Serretiello, corso Sempione, 115; Turinese, piazza S. Carlo; Viglino, via Nizza, 108.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIA in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

« LANA ROSSI »

Via Roma 29 angolo via Cavour
Via Carnaia 5 ang. via Stampatori

Questi tipici negozi, ben noti alle signore, informano che l'assortimento dei loro filati è al completo per qualità e tinte e ricordano che la scelta delle originali Confezioni Luchelli di gran moda è sempre ricchissima.

Nel RIPARTO SCAMPOLI di via Carnaia 5, continua la consueta vendita, che presenta sempre le migliori occasioni per i prezzi di rara convenienza, come:
Il Pacco A: 4 etti L. 10
Il Pacco B: 4 etti L. 15.

APERTURA DELLE SCUOLE
Cartelle scolastiche
Astucci portapenne e matite
compassi, banchi da scuola, lavagne d'ogni tipo, pallottolieri, trovate nel più vasto assortimento
da BIANCHI
(via Viotti - via XX Settembre) Cartelle in tela da L. 16,50 a 21. *Cartelle imitazione pelle*, da L. 9, L. 14, L. 22,50, L. 55 fino a L. 82. *Cartelle in pelle di vacca*, da L. 135, L. 155, L. 168, fino a L. 175. *Astucci portapenne*: in tela, da lire 7,50 a L. 32; *imitazione pelle*, da L. 3 a 25; *in pelle*, da L. 10 a 35. *Scrivole* compassi, da L. 8 a L. 250.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI 16,15 e 21 (ult. Tratt. con Siviero Sandri) «Parole d'onore» di Bel Ami.
MAFFEI ore 16, ore 19,30 e ore 21,30 (6ª settimana) replica della rivista «Novità» del mondo di Navarrini con Vera Bel, Camia, lo Balletto, **MICHELOTTI**: ore 16 Marionette Lupi.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La perla» Warren William, Ida Lupino, Rita Hayworth.
AMBROSIO: «Peripezie d'amore» Lilian Harvey, Louis Jouvet, Leonrat.
CORSO: «Il bravo di Venezia» P. Barbara, R. Rozzi. Primo spettac. 14,00.
AUGUSTUS: «Squadra volante» Cabot
GALBO: Arcade una notte (Clark Gable, C. Colbert) e Tutta la città ne parla (E. G. Robinson, Ulline.
IDEAL: «Stella di Rio» (La Jaral) e grande spett. Paola Barbani e Rilli. Orario variato: ore 16, 18,40, 21,15.
STATUTO: Katia (Danielle Darrieux, John Loder) e Orsolle (Irene Dunne, Gary Grant). Ultime.
ALPI: «San Giovanni Decollato» Totò.
NAZIONALE Rinuncia (Paula Wessely) Domani: Ballerine intorno al mondo
MAFFEI: Validità giorni 20 e riposo «La vetrina del mondo» di Navarrini. Domani: Ballerine intorno al mondo
MASSIMO: E' arrivata la felicità (Gary Cooper, Joan Arthur) e Desiderio di re (Grace Moore, F. Tone) Ultime.
ELISEO: Teatro, caro ideal... (Ariani e Stravagante dottor Mischa). Ultime.
COLOSSEO: « Oim Kruger, l'eroe dei boeri » (Emil Jannings, F. Martini)
C. ALBERTO 2 f.: Cragnan (Dorothy Lamour) e Resurrezione (Anna Sten)
V. VENETO: L'ultimo combattimento.
ROSSINI La forza bruta (J. de Landa)
AGUAI: «Tierra» (Argentina) e Varietà.
RAGIUM: cilindi, pacificazione, filmbetti.
FORTINO: Armonie di giovinetti e Varietà.
OLIMPIA: « La canzone di Marcella ».
VINZAGLIO: « Kidi, pazienza ».
PIEMONTE «Vigilia d'amore» C. Boyer.
IMPERIALE: « Ragazzi » Lil Dagover.
SOCIALE: « Alessandro, sei grande! »
PALERMO: «Viaggio nell'impossibile».
P. NUOVA 2 film: « La grande preda ».
PRINCIPE: «Maddalena zero in condotta» e diserta ai Soviets; ore 15.
SAVOIA 2 film: « Mani liberate ».
REX: «15 donne a Rio» Paradiso Kirsten Heiberg, Victor Stasi, Martell.

L'AMORE CANTA

Piacevolissima vicenda comica, deliziosa per il brio della trama e degli interpreti:

Maria DENIS - Massimo SERATO

diretta da Poggioli, realizzata alla *Ferì*, quale spassoso film *I.C.I.-Realcine*, verrà presentato fra breve al *Vittoria*.

Domani al REX ELISABETTA D'UNGHERIA

drammatici episodi della lotta dei patrioti ungheresi per l'indipendenza del loro paese. I migliori interpreti del cinema magiaro. *(Distribuzione Lux Film)*

NAZIONALE: *Rinuncia*

con Paula Wessely, Peter Petersen
Dom.: Ballerine intorno al mondo

Precipita dal carro urtato dal tram

Mentre si trovava sul pianale posteriore del carro della ditta Giuseppe Allasino in via Principessa Clotilde 75, veniva urtato il veicolo da un tram della linea 3, cadeva fortunatamente sul selciato. Egli è stato ricoverato in osservazione al San Giovanni.

STATO CIVILE

Cattò Annunziata fu Michele, a. 69, da Torino, casalinga, via S. Anselmo 21 - **Piron Antonia** fu Francesco, a. 76, da Pinne di Savoia, massaia, via Cigliano 18 - **Lotario Maria** di Giuseppe, a. 90, da Barletta, casalinga, via Cigliano 20 - **Pronzo Stefano** fu Domenico, a. 76, da Montemagno, agiato, corso Ferrucci 82 - **Mascata Vincenza** di Angelo, a. 3, da Torino, via Cigliano 15 - **Gabrielle Elena** di Mario, a. 1, da Torino, studentessa, via Brandizzo 11 - **Sforzello Carlotta** fu Giuseppe, a. 75, da Torino, agiata, via P. Rossini 42 - **Madama Raffaele** fu Stefano, a. 70, da Castellamonte di Ivrea, casalinga, via Villar 30 - **Pugno Domenico** di Ernesto, a. 28, da Torino, geometra, via Sesia 1 - **Fabri Margherita** ved. Bonis, a. 91, da Moncalieri, casalinga, strada Al Rondò 201 - **Bocchiotti Andrea** fu Giovanni, a. 56, da Torino, impiegato, via Bonaudo 17 - **Calia Antonio** di Vitem, a. 48, da Chieti, elettricista - **Angelo Rosa** fu Giovanni, a. 71, da Torino, casalinga - **Perino Giuseppe** fu Angelo, a. 68, da Torino, fonditore - **Bruna Angelina** di Raffaele, m. a., da Torino - **Orfanotrofi Maritta** di Adolfo, m. a. da Torino - **Chiappo Bernardo** fu Ambrogio, a. 74, da Sordevolo, pensionato - **Pignon Margherita** fu Battista, a. 67, da Racconigi, casalinga - **Giamberti Elisa** di Donato, a. 25, da Torino, casalinga - **Russo Francesco** fu Biagio, a. 58, da S. Sebastiano Curone, contadino - **Carpanetto Laura** di Antonio, a. 20, da Torino, casa.

Ha reso oggi l'anima a Dio

Vittorio Bonacossa

Partecipano la notizia: la vedova **Rosa Panigatti**; le figlie: **Rosalia Durante, Erminia Tartara, Maria Vittoria Ferrando**; il figlio rag. **Arturo**; i generi; i nipoti e parenti tutti.

I funerali, senza fiori, seguiranno lunedì 22 alle ore 10. (A

Torino, corso Stupinigi 37,
20 settembre 1941-XIX.

Oggi 20 settembre, munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, ha chiuso serenamente la sua buona e operosa esistenza

Annibale Bozzalla fu Federico

Profondamente addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie **Margherita Zanazio Vinai**; il figlio **Gian Mario** con la moglie **Palmira Bader** e le piccole **Floriana** e **Adriana**; il fratello, le sorelle, il cognato, la cognata **Lucia**, le cognate, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata **Meranda Giovanni**.

I funerali avranno luogo in Crevacuore alle ore 10 di lunedì 22 corr. La Salma proseguirà per Sostegno ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Crevacuore,
20 settembre 1941-XIX.

Non fiori, ma preghiere e opere di bene. Si dispensa dalle visite.

Gli **Impiegati** e le **Maestranze** del **Lanificio Annibale Bozzalla fu Federico e Figlio**, con profondo dolore annunciano la scomparsa del loro amato titolare

Annibale Bozzalla fu Federico

avvenuta oggi.

Crevacuore,
20 settembre 1941-XIX.

L'avv. **Adolfo De Lapierre** ed il dott. **Palmiro Ratti** partecipano con profondo dolore la morte, avvenuta ieri sera in Gressoney, del loro carissimo Amico

Comm. Avv. Prof. Adolfo Tedaldi

Console Generale d'Italia

I funerali avranno luogo in Gressoney domenica 21 corrente alle ore 10. (4872

Gressoney,
19 settembre 1941-XIX.

Garda, Gn. Trasp. Fun. - Tel. 36 - Ivrea

Munita dei Conforti Religiosi, il giorno 18 settembre 1941 decedeva

Malvina Rivera
nata GIOVANELLI

A funerali avvenuti, danno il doloroso annuncio i figli **Giuseppe** ed **Angelo**, il nipote **Luigi Lay** con la moglie **Elena Olivati** e le piccole **Adriana** e **Carla** e tutti gli altri nipoti.

Asti, 21 settembre 1941-XIX.

Il 19 corr. è spirato serenamente

Cesare Fiorina

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Lidia Bona**, la figlia **Maria** col marito **Emanuele Andrio** e il piccolo **Vittorio**, i parenti tutti. Per espressa volontà del caro Estinto si dà l'annunzio a funerali avvenuti e la famiglia non porterà il lutto.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 40-182

Lucia e **Gemma Ossola** annunciano con dolore la dipartita della signorina (18833

Enrichetta Strocchio

da oltre quarant'anni loro amica carissima e ne ricordano a quanti la conobbero.

I funerali stamane ore 11 da via Ragusi 12.

La Famiglia del compianto

Comm. Secondo Riva

commossa dalla imponente manifestazione di stima e di affetto tributata alla memoria del caro Estinto, nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia con animo grato tutte le gentili persone che con fiori, con scritti e di presenza vollero prendere parte al suo grande dolore.

Uno speciale ringraziamento rivolge alle Autorità Militari, alle Gerarchie, al Sindacato Nazionale Periti Industriali, all'Istituto Tecnico Industriale « Pietro Delpiano », al Gruppo Rionale « Duca d'Aosta », alle Associazioni, alle Rappresentanze, e agli Impiegati, Operai e dipendenti della « Riva & C. S. A. » che con spontanea unanimità parteciparono al suo cordoglio.

La Messa di suffragio verrà celebrata nella chiesa Parrocchiale di S. Agnese il 27 corr. mese alle ore 8.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Nel 2° Anniversario della dipartita di (18834

Occhetti Delfina
nata AMERIO

saranno celebrate Messe in suffragio della sua anima cara, alle ore 9 di mercoledì 24 settembre nella chiesa della Madonna della Salute.

La Famiglia ringrazia quanti si uniranno nella preghiera.

Nennella, Franca, Mario e familiari tutti del compianto

Dott. Luigi Cucchietti

nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano Gerarchi, Autorità, Medici e tutti coloro che vollero tributare fervide manifestazioni di affetto e di cordoglio alla memoria del loro caro Estinto. (18834

Tipografia Giornale LA STAMPA.

IL CINQUE VALVOLE DI ALTO RENDIMENTO

SIEMENS 522

SUPERETERODINA A 2 CAMPI D'ONDA
5 VALVOLE PIÙ OCCHIO MAGICO
REAZIONE NEGATIVA DI BASSA FREQUENZA

UN PRODOTTO "SIEMENS" DI FABBRICAZIONE NAZIONALE

RIVENDITE AUTORIZZATE IN TUTTA L'ITALIA
SIEMENS SOCIETÀ ANONIMA
REPARTO VENDITA RADIO
VIA FABIO FILZI N. 29 - MILANO - N. 29 VIA FABIO FILZI
AGENZIA PER L'ITALIA MERIDIONALE ROMA - VIA FRATTINA 50-51

MERANO

PARADISO AUTUNNALE

Con il suo dolce clima e con i suoi incantevoli paesaggi offre in autunno un delizioso soggiorno. La grande manifestazione ippica cui è collegata la LOTTERIA DEI MILIONI è un altro elemento di vivo richiamo

RIDUZIONI FERROVIARIE FINO AL 31 OTTOBRE CORR. ANNO

INFORMAZIONI: Ente Provinciale per il Turismo Bolzano - Azienda Autonoma di Merano e tutti gli Uffici Viaggi

MOBILI FOGLIANO

ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE
FRANCO DOMICILIO IN OPERA

Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO - Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 31 B. - Telefono 20648 - Sede e Direzione Centrale: NAPOLI, Pizzofalcone, 3 N. - Telefono 24660. — A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.

To-Radia

Metodo scientifico per la cura della bellezza

Se volete conservare la vostra bellezza... ...Se volete migliorarla, combattendo l'ingiallimento della pelle, la secchezza o l'untuosità dei tessuti, l'acidità e i puntini neri, le rughe o tutti gli altri eventuali difetti...

To-Radia!

Crema da giorno, da notte, maschera fondo di tinta, maschera anti-solare. Cipria in 14 delicatissime sfumature. Balletti in polvere, in 10 deliziosi colori.

To-Radia!

Latte detergente, Lozione astringente, tutti i prodotti indispensabili alla epidermide femminile.

"È la scienza al servizio della vostra bellezza"

Sola dei migliori farmacisti e dei più importanti profumieri — Soc. It. Prod. Profumerie e Igiene FIRENZE - Via J. Nardi, 42

La pausa del dinamico uomo moderno è una

Macedonia

Battista, il mormaccapardisfattista

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 21 Settembre 1941 - Anno XIX - Num. 226

Ritorno nello spazio europeo della nazione ucraina

Kiev non è stata distrutta dai bolscevichi; ne avevano l'intenzione, ma la rapidità della vittoria tedesca lo ha impedito

Berlino, 20 settembre.

La presa di Kiev è un avvenimento di primaria importanza anche per ragioni che non sono militari; è un grande avvenimento perchè è stata liberata dal bolscevismo una metropoli storica che fu la culla del movimento nazionale ucraino, diretto fino dall'inizio contro i Soviets, come in antecedenza era diretto contro il centralismo zarista. Con la presa di Kiev gli ucraini del territorio sovietico già liberato e gli ucraini (negli anche con il nome di ruteni) dell'ex Polonia riottengono la loro capitale e possono guardare ad una mèta; ed i loro confratelli che si trovano ancora al di là della linea di combattimento sentiranno forse che un'era nuova è cominciata per la Nazione.

La più antica città russa

Le armi tedesche hanno riportato entro lo spazio europeo la più antica città della Russia. Kiev, infatti, ha più di mille anni, millennio così ricco di eventi, così oscillante fra la prosperità e gli orrori, fra la gloria e la tragedia che se ne potrebbe scrivere un lunghissimo romanzo senza esaurire il tema. Certi cronisti l'hanno paragonata a Roma non solo perchè come la Città Eterna sorge su sette colli, ma anche perchè fu il centro d'irradiazione del Cristianesimo nella sua forma bizantina in tutto il resto della Russia. Anche Kiev come Roma ha le sue Catacombe al disopra delle quali furono poscia eretti numerosi chiostri che oggi (se il bolscevismo non li ha demoliti) debbono formare sempre quel complesso meraviglioso che porta il nome di Pecerskaia Lavra, un capolavoro d'arte orientale sormontato da una selva di cupole a bulbo stavillanti di ori.

Si può dire che in Ucraina il Cristianesimo fu imposto allo stesso modo in cui i seguaci di Lenin imposero il bolscevismo: con la forza. L'intera popolazione venne spinta nel fiume — alle reni le lance della truppa — per un battesimo collettivo. E il capo del partito antiariistiano fu battezzato ed ucciso nello stesso tempo: lo si buttò nel fiume e non lo si lasciò più approdare. E' un po' il metodo del Paese.

Nel 1918 fui a Kiev per un giorno. Ricordo poco di quella visita rapidissima alla grande città bianca del Dnieper. Ma una cosa non mi uscirà mai dalla memoria: la vista di una icona coperta letteralmente di brillanti nella chiesa di San Michele. L'icona rappresentava un Arcangelo. Ora mi dicono che i bolscevichi per trarre una strada attraverso la città hanno demolito la chiesa che era la più bella di tutte. Senonchè a Kiev le chiese non mancano. In qualche epoca la metropoli ucraina ne possedette varie centinaia, proprio come Roma. La furia distruttrice del bolscevismo ne avrà forse risparmiate un certo numero, considerando che non le divorarono nemmeno i terribili incendi divampati di tanto in tanto nella città. Ad ogni modo se Kiev risorse dopo quegli incendi, dopo le devastazioni e le guerre cominciate con la distruzione totale per opera di un discendente di Gengis Kan, essa risorgerà anche dopo il bolscevismo.

Negli ultimi anni, secondo quel che mi narra un ucraino vivente da parecchi lustri nella capitale del Reich, Kiev è aumentata solo di popolazione. Poche case furono costruite dall'amministrazione sovietica, che del resto fino al 1934 aveva spostato a Kharkov la capitale della Repubblica per umiliare il centro del separatismo nazionale. Ma se il numero delle abitazioni rimase quasi lo stesso, la popolazione aumentò in conseguenza della politica d'industrializzazione. Da mezzo milione gli abitanti si accrebbero a 850 mila. Lo sviluppo di case determinò condizioni di vita simili a quelle dei soprapopolati quartieri ebraici delle città di Polonia: i Soviets celebrarono come un grande evento nella vita cittadina l'asfaltamento delle vie, ma in compenso della maggiore pulizia esterna lasciarono che le condizioni interne delle case diventassero sempre più impressionanti. Anche attorno a Kiev come in tutti gli altri centri della Russia sovietica miserabili quartieri di capanne per alloggiare la sopravveniente popolazione operaia. I palazzi, come l'imponente Dom Pravitelstva, erano riservati alla burocrazia mandata da Mosca e alla G.P.U.

E fu proprio in quei quartieri miserevoli e nelle immense topaie cittadine zeppe di gente che nel 1933 — anno veramente tragico — imperversò la fame. Kiev, che è stata sempre motore e perno della più fertile regione d'Europa, moriva letteralmente di fame per l'incapacità organizzativa dei Soviets. La gente cadeva sfinita sulle vie e nessuno l'aiutava a rialzarsi.

Movimento nazionale in atto

Migliaia di persone sono perite in questo modo crudele.

Quando fui a Kiev nel 1918 — e la città abbondava ancora di viveri — vi risiedeva la cosidetta Zentralrada della Repubblica democratica ucraina. Essa era stata istituita un anno prima dopo la rivoluzione di Pietroburgo. Gli ucraini speravano di ottenere l'indipendenza e a protezione del movimento invitarono la Germania e l'Austria ad inviare un esercito d'occupazione. Alla fine della guerra mondiale s'installò a Kiev Denikin che combattè contro il Governo repubblicano; ma poche settimane più tardi fecero la loro entrata i bolscevichi e cominciò la catastrofe più grave. Se si eccettua una breve occupazione polacca della città nel 1920, la metropoli ucraina è stata sempre nei ultimi anni sotto il dominio sovietico, le cui tracce possono essere constatate adesso dai tedeschi che hanno liberato la città.

Si apprende stasera che Kiev non è stata distrutta dai bolscevichi. Ne avevano l'intenzione, ma la vittoria germanica è stata rapidissima. Del resto i soldati russi hanno gettato le armi appena hanno visto gli ufficiali ed i commissari politici darsi alla fuga. Così tutta quella parte della città che non aveva sofferto per i bombardamenti dei giorni scorsi è salva.

Ora è da ritenere per certo che Kiev sarà chiamata a sostenere una parte politica importante. E' certo cioè che il movimento nazionale ucraino potrà stabilirvi il suo organismo centrale, ed è pure probabile che da Kiev parta un movimento di risveglio religioso: i tedeschi dimostrano molto favore verso la Chiesa ortodossa, che ha un'organizzazione su basi nazionali.

Nell'Ucraina occidentale, di cui l'Esercito hitleriano è già in possesso da tempo, sono in pieno sviluppo sia il movimento nazionale che quello che incoraggia il risveglio religioso. La amministrazione distrettuale di Seltomir, ad esempio, ha aperto in questi giorni dieci scuole elementari e due scuole medie ucraine a Berdicef, e il teatro della città dove si rappresentano lavori di carattere nazionale. In tutto il resto della regione si riaprono scuole e chiese. In queste ultime i genitori — narra un giornale — accompagnano i figliuoli, che mai erano stati prima in una chiesa, ed insegnano loro il significato delle cerimonie. «La riconquistata libertà religiosa — dice un cronista tedesco — ha prodotto dovunque interessanti riflessi psicologici». Iniziative simili saranno prese anche nella capitale dell'Ucraina liberata ieri dal bolscevismo.

Giorgio Sanna

Donne-soldato bolsceviche in un campo di concentramento di prigionieri.

TURBAMENTO INGLESE per le nuove fasi della guerra

Margesson ammonisce che il pericolo d'uno sbarco è sempre vivo

Berna, 20 settembre.

(*S.*) - Le ultime notizie sulle sconfitte subite dai russi hanno evidentemente scosso l'animo degli inglesi che già era preso dal dubbio sulle facoltà di resistenza sovietiche. Lord Beaverbrook, capo della delegazione inglese alla futura conferenza di Mosca, è partito precipitosamente per la capitale sovietica allo scopo di rendersi meglio conto della situazione e cercar di capire se gli aiuti che sarebbe possibile mettere a disposizione di Stalin abbiano una qualche prospettiva di servire a qualche cosa o se invece non siano destinati (anche ammettendo che arrivino prima del crollo definitivo) ad andare ad arricchire gli eserciti della Germania e dei suoi alleati. Contemporaneamente egli si propone di calmare le impazienze di Stalin per il ritardo frapposto nell'invio degli aiuti. Perciò prima di partire ha rivolto un appello agli operai britannici invitandoli a fargli pervenire a Mosca per il 30 settembre un messaggio da mostrare a Stalin nel quale essi dovranno dire che si sono consacrati giorno e notte a lavorare per fabbricare carri d'assalto destinati alla Russia e che anzi «negli ultimi giorni di settembre ne hanno costruiti tanti quanti non ne avevano mai prodotti finora in tutta la storia del paese».

Alto scopo di ravvivare la volontà di resistenza della Russia è intervenuto anche il primo lord dell'ammiragliato Alexander con un discorso in cui ha espresso la più viva ammirazione «per tutto ciò che l'eroismo russo compie in favore della causa britannica»; ed ha affermato solennemente la volontà di aiutare la Russia. Tuttavia egli ha dovuto soggiungere che questa buona volontà è limitata da difficoltà materiali, ma che ciò nonostante l'Inghilterra marcerà fino in fondo con la Russia.

I giornali hanno alzato ancora il tono delle loro richieste in favore dell'alleata in pericolo e la campagna di alcuni di essi ha assunto la forma di vivaci critiche contro il governo perchè non fa tutto quello che potrebbe fare. Specialmente il *News Chronicle* si esprime in termini aspri facendo anche notare che Hitler valuta così poco la potenza militare britannica da non temere di allontanare dai territori occupati le migliori forze militari per inviarle sul fronte orientale. Anche il *Times* crede che la Germania abbia ritirato una metà dei suoi migliori elementi dall'Europa occidentale e sembra renderne responsabile il governo inglese che non ha fatto nulla per trattenere queste truppe dove erano, volendo così alludere al mancato sbarco in Europa. Più chiaramente il *Daily Herald* domanda se davvero uno sbarco presenti difficoltà insormontabili o se invece esso non venga effettuato soltanto perchè il Comando britannico è in preda a troppi timori e a troppi pregiudizi. E' anche ammesso che un'offensiva terrestre vera e propria non si possa fare, non si potrebbe almeno procedere — domanda il *Daily Mail* — a piccole incursioni di sorpresa, una volta in un punto, una volta in un altro punto della costa della Manica? O meglio ancora, perchè non si fanno sbarchi in Italia?

Di fronte a queste comiche proposte i circoli competenti mantengono un dignitoso riserbo. Soltanto il Ministro della guerra Margesson rompe il silenzio con un articolo sul giornale *Star* per far rilevare che il pericolo di una invasione della Gran Bretagna non è ancora passato perchè la Germania mantiene ancora in occidente forze considerevoli e molti bombardieri e perchè, d'altra parte, potrebbe rapidamente spostare le truppe terrestri e l'aeronautica dall'oriente all'occidente. «La nostra isola non è troppo difesa e non possiamo sguarnirla. Noi non siamo ossessionati dalla strategia difensiva — scrive il Ministro — ma bisogna che prima di tutto garantiamo la sicurezza della Gran Bretagna perchè altrimenti non potremo resistere in nessun altro luogo e non potremo passare all'offensiva in nessuna altra parte».

Corazzate e portaerei inglesi in riparazione in America

Washington, 20 settembre.

Il Dipartimento della Marina annuncia che sono navi da guerra britanniche, fra le quali la corazzata *Warspite*, si trovano nei porti degli Stati Uniti per riparazioni e per rifornimenti. Il Dipartimento stesso annuncia inoltre che parecchie altre unità britanniche si trovano anch'esse nei porti americani.

La *Warspite* si trova ad Emerton nello Stato di Washington, le portaerei *Formidable* e *Illustrious* si trovano a Norfolk (Virginia). Il Dipartimento della Marina di guerra ha menzionato le altre navi nel modo seguente: gli incrociatori *Delhi* e *Dido* si trovano nei cantieri navali di Brooklyn a New York; gli incrociatori *Liverpool* e *Orion* sono entrambi nei cantieri navali di Marie Island in California; l'*Asturias*, che viene descritta come incrociatore trasformato, è a New Portsmouth (New Hampshire); le unità minori *Nasturtium* e *Primrose* sono a Charleston nella Carolina del Sud. Un dragamine è a Baltimora (Maryland).

Olandesi fucilati per intesa col nemico

L'Aja, 20 settembre.

La Corte Marziale dell'Aja ha condannato alla pena di morte cinque cittadini olandesi che avevano prestato aiuto a degli aviatori inglesi, costretti a compiere un atterraggio di fortuna in territorio olandese. I condannati sono stati fucilati.

Budienny sarebbe silurato

Il disfacimento catastrofico delle tre armate - Continua la polemica diplomatica tra Mosca e Sofia

Budapest, 20 settembre.

Notizie sulle operazioni belliche in Ucraina trasmesse da Sofia all'Agenzia *Budapesti Ertesito* dicono che la sconfitta dell'Armata Budienny assume proporzioni catastrofiche, e informazioni da Ankara alla stessa Agenzia confermano che Budienny sarebbe stato già sostituito; nell'attesa della nomina del successore il maresciallo Timoscenko terrebbe anche il comando delle Armate del sud. Prigionieri catturi nelle mani delle truppe tedesche italiane ed ungheresi riferiscono particolari quasi incredibili del disfacimento dell'Armata avvenuto negli ultimi giorni: di certi reparti sarebbero rimaste frazioni irrisorie e degli effettivi di guerra di un'intera Divisione motorizzata non si contavano più che il Comando e 130 o 140 uomini. Gli effettivi di due Divisioni di fanteria e di una Divisione a cavallo non arrivavano a 100 uomini. La strage e la dispersione dei cavalli hanno fatto sì che una parte dell'artiglieria e delle colonne appiedate è ormai immobilizzata. Per i trasporti del resto si è dovuto ricorrere ai cavalli di altre formazioni montate. Simili dettagli parlano un linguaggio sul quale non influisce per nulla la resistenza che gruppi isolati continuano ad opporre in certi settori del fronte; anzi si è indotti a ritenere che questa resistenza sia dovuta alla rottura o all'insufficienza dei collegamenti.

Kiev viene patrocinata all'ago di una bilancia i cui piatti sono costituiti dai due grandi campi di battaglia a nord e a sud: occupata Kiev l'ago non oscilla più. Con i suoi 500 mila abitanti, con la sua vasta organizzazione industriale e come centro ferroviario Kiev teneva un posto di prim'ordine anche al tempo degli Zar. Sotto il regime comunista la sua popolazione e la sua industria sono cresciute quasi del doppio, ma la città deve in larga misura la sua importanza all'essere capitale dell'Ucraina. Durante il conflitto mondiale, quando, cacciati i Romanoff, le Armate tedesche avanzarono, gli ucraini proclamarono Kiev loro capitale e tentarono di costituire uno Stato indipendente. Formata un'Assemblea nazionale mandarono anche una delegazione a Brest-Litovski per intavolare trattative di pace con la Germania. Si era alla fine del 1917. In Germania la tendenza ad aiutare gli ucraini a creare uno Stato indipendente esisteva, però questo avrebbe reso necessaria la sospensione dei negoziati con i comunisti per riprendere la marcia su Pietroburgo e su Mosca, che probabilmente sarebbe stata una passeggiata militare. Soppresso il comunismo e stabilito un nuovo Governo russo con il quale si sarebbe magari potuto concludere un'alleanza, la Germania avrebbe così avuto modo di riversare tutte le sue forze sul fronte occidentale. Ma l'Austria-Ungheria agli estremi insistevano per avere ad ogni costo la pace, e così i contatti presi con i comunisti di Pietroburgo vennero portati avanti e sboccarono nel famoso Trattato di Brest-Litovski, che non permise più la nascita dello Stato indipendente ucraino.

La situazione odierna è diversa e il progetto d'una amministrazione locale presenta difficoltà che al Comando tedesco sono senza dubbio ben note: Berlino, d'altronde, già avverte che siamo in una zona d'operazioni e che di sicuro c'è soltanto che il comunismo in questa zona non tornerà.

Sebbene in grossi pastici, Mosca intanto continua a polemizzare con Sofia: a Istanbul si crede di sapere che la risposta bulgara è considerata insufficiente e che la Russia presenterà una nuova nota per chiedere nientemeno la demilitarizzazione dei porti bulgari del Mar Nero. Il Governo di Sofia si è finalmente deciso a rendere di pubblica ragione i fatti sui quali nei mesi scorsi aveva preferito tacere, comunicando che già in giugno e nel luglio aeroplani stranieri incominciarono a buttare, soprattutto sulla Dobrugia, bombe esplosive ed incendiarie e appelli di Stalin per allarmare la popolazione e turbare i lavori nei campi. Agli 11 di agosto un sommergibile trasportava fino nei pressi della costa un gruppo di sabotatori che, raggiunta la terra ferma con un canotto di gomma, si nascondeva nei cespugli; gli uomini erano provvisti di alcune bombe, stazioni radiotrasmittenti, e di dollari marchi e leva.

Appena sul suolo bulgaro si misero in collegamento radiotelegrafico con la stazione di Sebastopoli e con la Legazione sovietica di Sofia, e da Sebastopoli venne loro comunicato che avrebbero ricevuto rinforzi. Ma i rinforzi non giunsero e per non essere fatti prigionieri i rossi si tolsero la vita. Altri però ne arrivarono allo stesso modo ai 20 di agosto. Nella notte dal 13 al 14 settembre infine un aeroplano trasportò in Dobrugia dei paracadutisti.

La pronta accensione di rapaci mende però ai bulgari d'identificare i punti nei quali i paracadutisti scendevano, cosicchè, circondati i campi, la polizia e la truppa fecero presto ad uccidere o a disarmare gli intrusi. Del gruppo facevano parte anche tre comunisti bulgari fra i quali l'ex deputato Abram Stojanoff che ha al proprio attivo parecchie condanne, e una donna, certa Sonia Dragusica, nata a Sofia come eroina di scandali. Gli incaricati affidati a questi individui di possono immaginare. I prigionieri raccontano di aver frequentato a Sebastopoli una speciale scuola di sabotaggio dove si riceve una buona istruzione tecnica e si apprende a lavorare a gruppi di tre. Naturalmente i comunisti avevano sperato di essere favoriti dalla popolazione locale, invece i contadini hanno collaborato entusiasti con la polizia e con la truppa.

Non ha confermo la notizia diramata da Istanbul secondo cui il Consiglio dei Ministri turco avrebbe ieri deciso di considerare la Bulgaria Paese belligerante (specialmente ai fini del traffico attraverso i Dardanelli), perchè si trova in stato di guerra con la Jugoslavia e con la Grecia. Il Governo turco ieri ha approvato un progetto di legge per sollecitare un credito straordinario di 57 milioni per i bisogni della difesa nazionale, cosicchè il bilancio della guerra viene ad ammontare a 218 milioni di lire turche pari a 3 miliardi e 270 milioni di nostre lire.

Italo Zingarelli

Le illusioni inglesi sulla resistenza di Kiev

Roma, 20 settembre.

A proposito di Kiev, ecco un piccolo florilegio della propaganda nemica:

«In Russia, oltre alla violenta battaglia sul settore di Pietroburgo, sono da considerare quelle che si svolgono nel settore fra Kiev e Smolensk che è la zona più vitale della Russia. Qui le operazioni, che sono guidate dai generali Timoscenko e Budienny, danno molta fiducia nel loro risultato» (*Radio Londra*, 11 *settembre*).

«Odessa, Kiev e Pietroburgo costituiscono gli obiettivi nazisti. Hitler vuole far presto. Ma tutti i suoi sforzi resteranno vani. Di fronte a queste tre città le orde fasciste perderanno tutta la loro potenza» (*Radio Mosca*, 13 *sett.*).

«Il nemico ha investito Kiev con tutte le sue forze: ma Kiev era, lo è ancora e sempre rimarrà la capitale dell'Ucraina» (*Radio Londra*, 12 *settembre*).

«Pietroburgo, al pari di Odessa e di Kiev, resiste e resisterà» (*Radio Londra*, 13 *settembre*).

«Il maresciallo Budienny sferrerà certamente un contrattacco contro le teste di queste due colonne allo scopo di impedire il loro congiungimento al di là di Kiev» (Commento del generale Gough, commentatore militare della *Reuter*, 15 settembre).

«Il tentativo di accerchiare Kiev non è riuscito. I russi, coi loro contrattacchi, hanno sconvolto la tattica del nemico in questo settore» (*Radio Londra*, 17 *sett.*).

La pressione su Pietroburgo si fa sempre più stretta

Berlino, 20 settembre.

Nella lotta davanti a Pietroburgo le truppe tedesche hanno ottenuto il 17 settembre ulteriori importanti successi. Numerosi contrattacchi operati dal nemico con l'appoggio dell'artiglieria e dei carri corazzati, coi quali i sovietici hanno tentato di trattenere la continua avanzata dei tedeschi, sono falliti sotto il fuoco tedesco, a costo di sanguinose perdite.

Secondo le notizie finora raccolte, i russi hanno perduto, durante la giornata di ieri, 87 aeroplani, trentacinque dei quali abbattuti in combattimenti aerei, tredici distrutti dalla D.C.A. e trentadue incendiati al suolo.

I volontari francesi hanno cominciato a combattere

Vichy, 20 settembre.

Da fonte ufficiale francese si smentisce formalmente l'asserzione britannica secondo la quale truppe regolari francesi combatterebbero attualmente sul fronte orientale. I francesi che combattono in questo momento sul fronte sovietico sono esclusivamente volontari della «Legione antibolscevica».

(*D.N.B.*).

Notabili di Teheran presi come ostaggi

Budapest, 20 settembre.

(*Z.*) - Il numero dei notabili presi come ostaggi a Teheran dalle truppe sovietiche ed inglesi subito dopo l'occupazione viene fatto ascendere a ottanta. Fra gli arrestati si trovano alcuni ex-ministri e deputati. La polizia di Teheran è stata posta sotto il controllo esclusivo delle truppe d'occupazione e non può ricevere istruzioni dirette dal Ministero dell'Interno iraniano. La guarnigione di Teheran è stata disarmata; solamente le Sciàh conserva una scorta un piccolo reparto.

AVVENTURE NELL'IRAN

L'odissea di un piemontese sfuggito ai sovietici

In un valico i russi, nell'altro, raggiunto a piedi, il veto di transito - Una provvidenziale sparatoria - La pronta assistenza in suolo turco

Seyegiu, 20 settembre.

Una delle più drammatiche avventure è quella vissuta dal geometra Ignazio Riccio, di 49 anni, nato a Viguzzolo e domiciliato a Torino, sfuggito ai russi in Persia, dopo aver vagabondato per quindici giorni nelle montagne del Curdistan, senza danari, vestito solamente coi calzoni e la camicia.

Il Riccio, che era funzionario delle Ferrovie iraniche si trovava nel Basso Azerbaigian per effettuare studi pel tracciato di nuove linee, quando avvenne l'aggressione anglo-sovietica contro l'Iran. La località in cui egli si trovava venne bombardata da aerei russi che volavano ad altissima quota e lanciavano bombe a casaccio sopra l'abitato. Saputo che le forze russe avanzavano alla media di 70 chilometri al giorno, e che i soldati iraniani avevano ricevuto l'ordine di non opporre resistenza, il Riccio, abbandonate tutte le sue cose, si diresse verso il confine turco, ma trovò che il valico normale delle strade era già occupato dai sovietici. Allora il Riccio pensò di arrivare in Turchia attraversando il Curdistan, impresa ardua e pericolosissima, dati i luoghi impervi ed inospitali.

Dotato di un coraggio a tutta prova e di una forza fisica eccezionale, il Riccio riuscì, tra innumerevoli difficoltà, a raggiungere la frontiera turca ad ovest di Lagourmia, ove trovò i gendarmi persiani che non solo non volevano lasciarlo passare ma intendevano consegnarlo ai sovietici che avanzavano. Egli fu così trattenuto alla frontiera per ben quattro giorni.

Frattanto l'avanzata delle truppe sovietiche, composte principalmente da armeni, avveniva tra saccheggi, violenze e massacri della popolazione dell'Azerbaigian persiano, la quale è di razza turca. La feroce degli armeni contro i turchi si è svolta in tutta la sua ampiezza sotto le insegne della falce e del martello. Le popolazioni turche dell'Iran, fuggenti terrorizzate, si riversarono verso la frontiera della Turchia allo scopo di trovarvi asilo, ma presso la frontiera incontravano bande di curdi, armate dagli inglesi, cosicchè i poveri profughi turchi dell'Azerbaigian, inermi, venivano a trovarsi tra due fuochi, uno peggiore dell'altro. La sorte di questi poveri turchi sarà conosciuta un giorno in tutta la sua crudeltà.

Quando gli armeni rossi si avvicinarono al posto di frontiera dove si trovava il signor Riccio, al quinto giorno della detenzione, un'improvvisa sparatoria intorno alle bande curde e contro i profughi turchi, incalzati dai sovietici, provocò grande confusione tra i gendarmi e i soldati persiani che se la diedero a gambe. Di ciò approfittò prontamente il Riccio per passare al di là della frontiera, trovando cortese assistenza da parte dei gendarmi e dei doganieri della repubblica turca.

Le autorità turche della frontiera hanno offerto al Riccio un cavallo col quale giunse sino al lago Van, dove venne nutrito e vestito. Il Riccio attraversò poi il lago in barchetta, giungendo a Bitlis proseguendo quindi per Diarbekir, in ferrovia sino a Istanbul.

Antonio Lovato

La pineta di Portofino continua ad ardere

ma le fiamme sono circoscritte

Genova, 20 settembre.

L'incendio sul monte di Portofino — il più vasto e violento fra quelli avvenuti sul magnifico promontorio — continua ancora, per quanto i maggiori pericoli siano ormai scongiurati.

Nella giornata di oggi, infatti, i vigili del fuoco, i militi e i soldati che si alternano senza sosta nelle operazioni di spegnimento, sono riusciti a circoscrivere le fiamme, che d'ora in poi dovrebbero diminuire di violenza e di estensione. Nella zona di San Fruttuoso le fiamme sono state anzi domate completamente.

L'incendio dura, invero, lottava dalla parte a monte che guarda verso Genova, quella cioè che sovrasta Punta Chiappe, e lo spettacolo delle fiamme è veramente impressionante, specialmente di notte. I danni non sono ancora calcolabili, ma fortunatamente non si lamentano vittime umane, per quanto oggi un gruppo di venti pompieri si sia improvvisamente trovato circondato dal fuoco. I bravi militi si salvarono gettandosi con prontezza attraverso le fiamme a passo di corsa.

Dagli accertamenti eseguiti è risultato che l'incendio ha avuto origine nei pressi del torrione del Doria, a ponente di San Fruttuoso, e la campana della vecchia abbazia fu la prima a dare l'allarme. Gli abitanti di San Fruttuoso furono pronti ad iniziare le prime operazioni di estinzione, unitamente a squadre di carbonai maremmani che avevano avuto la concessione di fare delle carbonaie nella località, dove avevano preparato dei cumuli di legname.

Il processo dei Delleani

La requisitoria del P. M. e le prime arringhe di difesa

Biella, 20 settembre.

Il processo dei «Delleani» rubati a Pollone rinvenuti a Biella, Torino e Milano, ma ora in gran parte di nuovo allineati a Biella nell'aula delle udienze giudiziarie, sta per entrare nella sua fase conclusiva. Anche oggi il dibattimento è stato laborioso e non privo di drammaticità. Come già per le udienze scorse, il ruolo principale è stato sostenuto dalla Elda Fierina. E' assai strana la parte che nel corso di questo processo ha dovuto impersonare la giovane ragazza di Pollone: citata come teste, essa ha finito per diventare il personaggio più importante: è quanto dire, insomma, di una ballerina di seconda fila, che viceversa riesce, in virtù della propria arte, ad avere per sè tutte le luci dei riflettori, ma pochi minuti prima che la tela si chiuda, richiami senza applausi fra le quinte.

Così presso a poco è successo alla Elda, passata anche oggi lieve come una farfalla attraverso contrasti, pandemoni e battibecchi, che ad ogni istante facevano pensare ad un clamoroso colpo di scena. Il quale non è venuto, neanche quando la madre della Elda è sopraggiunta a complicare le cose, ricordando di chiamarsi da ragazza Vigliani, il falso nome, cioè, sotto il quale, secondo quanto ebbe ad asserire il Garibello, la giovane si sarebbe a lui presentata la prima volta per farsi valutare una tela del grande maestro.

Chiariti più o meno altri punti interrogativi che erano rimasti sospesi a mezz'aria e rinunciato ad una buona parte di testimoni, il Pubblico Ministero, rappresentato dal sostituto procuratore dott. cav. Rossi, ha potuto finalmente pronunciare la sua requisitoria. Riesaminati i fatti e le colpe di ognuno al lume di una lucida analisi giuridica, egli ha concluso con la richiesta della condanna a quattro anni di reclusione e a 5 mila lire di multa per la sorella Michelina e Anna Maria Fierina e per i commercianti fratelli Angelo e Giacomo Garabello, e della condanna a un anno di reclusione e 3 mila lire di multa per il cav. dott. Luigi Petti e per lo stuccatore Carlo Beriagnolio. Le richieste del Pubblico Ministero hanno vivamente impressionato il pubblico che oggi, approfittando anche della mezza giornata di vacanza, ha gremito ancora più del solito l'aula giudiziaria e le sue adiacenze.

Sono quindi cominciate le arringhe di difesa. Hanno sin qui parlato l'avv. Dagnano di Torino in difesa del Giacomo Garabello, l'avv. Caron di Vercelli per il cav. Petti, e l'avv. Farinelli di Torino per l'Anna Maria Fierina. Le arringhe riprenderanno lunedì prossimo con gli avvocati Bodo di Biella e Quaglia di Torino per l'Angelo Garabello, gli avvocati Carpano, Gatti, Ughenge e Buratti, tutti di Biella, i primi due rispettivamente per il Bertagnolio e ancora per l'Anna Maria Fiorina, e gli ultimi per la Michelina.

Nel ritrovare il figlio che credeva annegato

una madre cade come morta

Bologna, 20 settembre.

Il ragazzo Giorgio Degli Esposti, di 12 anni, dopo che un ladro gli aveva rubato la bicicletta, invece di rincasare preferiva fuggire a piedi sino a Molinella, dove restava per tre giorni ospite di un compagno. Al terzo giorno, il fuggitivo pensava di far ritorno alla propria abitazione. Frattanto la madre, disperata per la sua assenza, si recava a Imola presso il marito, che colà lavora, con la speranza che il ragazzo si fosse recato a visitare il padre. Ma questi non l'aveva visto affatto.

Allora la Degli Esposti ritornava a Bologna, ma, mentre si trovava nei pressi di casa, un vicino le annunciava, con le dovute cautele, che dal fiume Reno erano stati tratti i cadaveri di tre ragazzetti, e che una delle vittime assomigliava al giovane Giorgio. La povera donna, piangendo, tentava di raggiungere il suo domicilio per chiamare la figlia e recarsi poi con essa a identificare il morto, ma proprio sull'uscio di casa ella incontrava, con indescrivibile emozione, il figlio, sano e salvo. Il colpo era così forte che la povera madre si abbatteva al suolo senza più muoversi e anche il figlio, per l'emozione, sveniva. La donna, che appariva in gravi condizioni, è stata ricoverata all'ospedale.

CRONACA

La morte del bambino caduto dal terzo piano

Poco prima delle ore 14 di ieri una grave disgrazia è accaduta nella stabile segnato con il numero 25 di via Michele Lessona.

Un bimbo, Giovanni Ritonni, di quattro anni, mentre stava trastullandosi su un balcone del terzo piano, cadeva accidentalmente nel cortile. Soccorso dagli astanti, il poveretto è stato portato al non lontano Ospedale Maria Vittoria, dove i medici lo hanno fatto ricoverare giudicandolo in imminente pericolo di vita. Difatti alle 18 il povero piccino è morto.

Complice nella fabbricazione di monete false arrestata dalla Squadra Mobile

Alcuni mesi fa i carabinieri di Villafranca d'Asti denunciarono sorpresa in casa della Carla Milletto e la madre Francesca Vicca, fabbricatrici e pseudo emittenti in circolazione monete false di nichel da due lire, e tradotte in arresto le denunciarono all'autorità giudiziaria di Casale Monferrato che in questi giorni ha pure ordinato mandato di cattura contro la moglie del Milletto, Olga Maria Bonino fu Giuseppe, di 31 anni, abitante nella nostra città in via Tiziano 29 bis. Gli agenti della squadra Mobile cosi rintracciata ed a traduria in stato di arresto in Questura. Essa è colpevole di concorso in contraffazione e spendita di monete false da lire due.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le medaglie d'oro dell'Aeronautica. Da sinistra a destra: capitano pilota Loris Bulgarelli, capitano pilota Antonio Dell'Ora, tenente pilota Guglielmo Chiarini, sottotenente pilota Giorgio Macchegiani, sottotenente osservatore Enrico Theodoli.